

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

Comune di Vizzini (CT)

Località "Poggio del Lago"

A. PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO, DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI

| OGGETTO | |
|-------------------|---|
| Codice: ITS_VZN | Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003 e D.Lgs 152/2006 |
| N° Elaborato: A24 | Piano Monitoraggio Ambientale |

| Tipo documento | Data |
|---------------------|----------------|
| Progetto definitivo | Settembre 2022 |

Progettazione



Progettisti

Ing. Vassalli Quirino



Ing. Speranza Carmine Antonio



Proponente



ITS Vizzini Srl
Via Sebastiano Catania, 317
95123 Catania (CT)
P.IVA 05767660870
pec: itsvizzini@pec.it

Rappresentante legale

Emmanuel Macqueron

| REVISIONI | | | | | |
|-----------|----------------|-------------|-----------|-------------|-----------|
| Rev. | Data | Descrizione | Elaborato | Controllato | Approvato |
| 00 | Settembre 2022 | Emissione | AS | QV/AS/DR | QI |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

| | |
|---|---|
| ITS_VZN_A24_Piano monitoraggio ambientale.doc | ITS_VZN_A24_Piano monitoraggio ambientale.pdf |
|---|---|

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA | 4 |
| 2. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE | 4 |
| 2.1. STAZIONI E PUNTI DI MONITORAGGIO | 5 |
| 2.2. ARTICOLAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ | 6 |
| 3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO | 7 |
| 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DELL'IMPIANTO | 10 |
| 4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 10 |
| 4.2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO AGROVOLTAICO IN PROGETTO | 13 |
| 5. INDIVIDUAZIONE IMPATTI DA MONITORARE | 15 |
| 5.1. ANALISI DEGLI IMPATTI | 15 |
| 5.2. SALUTE PUBBLICA | 16 |
| 5.2.1. Rischio Elettrico | 16 |
| 5.2.2. Impatto elettromagnetico | 16 |
| 5.2.3. Rumore | 17 |
| 5.2.3.1. Punti di monitoraggio e modalità di analisi | 17 |
| 5.3. ATMOSFERA | 19 |
| 5.3.1. Effetti sull'aria | 19 |
| 5.3.1.1. Contaminazione chimica dell'atmosfera | 20 |
| 5.3.1.2. Alterazione per emissioni di polvere | 21 |
| 5.3.1.3. Punti di monitoraggio e modalità di analisi | 21 |
| 5.3.2. Effetti sul clima | 23 |
| 5.4. AMBIENTE FISICO..... | 23 |
| 5.4.1. Suolo e Sottosuolo | 24 |
| 5.4.2. Ambiente idrico | 29 |
| 5.4.2.1. Acque Sotterranee | 30 |
| 5.4.2.2. Acque Superficiali..... | 32 |
| 5.5. AMBIENTE BIOLOGICO | 38 |
| 5.5.1. Flora | 38 |
| 5.5.2. Fauna | 40 |
| 5.5.2.1. Impatti su Flora e Fauna | 43 |
| 6. CONCLUSIONI | 44 |

1. PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di fornire informazioni relative ai criteri ed alle modalità operative per la gestione del Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) durante le fasi di costruzione, esercizio e dismissione inerenti il progetto di parco agrovoltaiico, per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, da realizzarsi in agro nel comune di Vizzini (CT) alla località "Poggio del Lago" e proposto dalla società ITS Vizzini Srl.

2. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Monitoraggio Ambientale, per tutte le opere soggette a VIA - ai sensi dell'art.28 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (incluse quelle strategiche ai sensi della L.443/2001) - rappresenta lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le "risposte" ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA.

Gli obiettivi del MA e le conseguenti attività che dovranno essere programmate ed adeguatamente caratterizzate nel PMA vengono scanditi per fasi, nel dettaglio:

- a) Il monitoraggio ante operam o monitoraggio dello scenario di base - svolto ancor prima che vi sia l'avvio dei lavori - punta a verificare lo scenario ambientale di riferimento utilizzato nello SIA. Si procede alla caratterizzazione delle varie componenti ambientali - ed i relativi parametri - di modo da aver un quadro dello scenario di base utilizzato poi per il confronto con le successive fasi di monitoraggio mediante la rilevazione degli stessi parametri caratterizzanti lo stato delle componenti ambientali. Tale monitoraggio serve ad inquadrare le relative tendenze in atto prima ancora che avvenga la realizzazione dell'opera;
- b) Il monitoraggio degli effetti ambientali in corso d'opera e post operam (o monitoraggio degli impatti ambientali) consiste nella verifica delle previsioni degli impatti ambientali contenute nello SIA e delle variazioni dello scenario di base - mediante la rilevazione dei parametri presi a riferimento per le diverse componenti ambientali soggette ad un impatto significativo - a seguito dell'attuazione dell'opera nelle sue diverse fasi. Tale fase di monitoraggio consiste nello svolgimento di attività che consentiranno di:
 - verificare l'efficacia delle misure di mitigazione previste nello SIA per ridurre la significatività degli impatti ambientali individuati in fase di cantiere e di esercizio;
 - individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nello SIA e programmare le opportune misure correttive per la loro gestione/risoluzione;
- c) Fase di comunicazione - alle autorità preposte ad eventuali controlli, al pubblico - degli esiti delle attività di cui ai punti precedenti.

In sostanza il PMA è uno strumento tecnico-operativo di programmazione delle attività di monitoraggio delle componenti/fattori ambientali per i quali sono stati individuati impatti ambientali significativi generati dalla realizzazione dell'opera.

Esso deve essere commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello SIA e tener conto di aspetti quali:

- estensione dell'area geografica interessata;
- caratteristiche di sensibilità/criticità delle aree potenzialmente soggette ad impatti significativi;
- ordine di grandezza qualitativo e quantitativo;
- probabilità/durata/frequenza/reversibilità/complessità degli impatti.

Conseguentemente, l'attività di MA da programmare dovrà essere adeguatamente proporzionata in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti di monitoraggio, numero e tipologia dei parametri, frequenza e durata dei campionamenti, ecc...

Le azioni del progetto di monitoraggio consistono perlopiù negli impatti che lo SIA prevede in ciascuna fase di progetto: fase di cantiere, esercizio impianto e dismissione impianto. Saranno definite - per ciascun comparto ambientale - le aree in cui programmare il monitoraggio e per ogni punto di misura definito saranno descritti i parametri analitici dello stato quali/quantitativo della componente/fattore ambientale attraverso i quali sarà possibile controllare:

- l'evoluzione nello spazio e nel tempo delle caratteristiche dello stesso fattore;
- la coerenza con le previsioni effettuate nello SIA (Studio di Impatto Ambientale);
- l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Saranno altresì descritte le tecniche di campionamento adottate, la misura e le analisi da effettuare con la relativa frequenza e durata complessiva dei monitoraggi.

A valle di queste fasi sarà possibile programmare, laddove dal monitoraggio dovesse risultare necessario, le azioni da intraprendere in relazione all'insorgenza di condizioni anomale o critiche rispetto a quanto previsto.

2.1. Stazioni e punti di monitoraggio

All'interno dell'area di indagine dovranno essere localizzate le stazioni/punti di monitoraggio necessarie alla caratterizzazione dello stato quali-quantitativo di ciascuna componente/fattore ambientale nelle diverse fasi, ante operam, corso d'opera e post operam.

All'interno dell'area di indagine la localizzazione e il numero delle stazioni/punti di monitoraggio dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri generali ed integrata con i criteri specifici relativi alle singole componenti/fattori ambientali riportati nel presente documento:

- Significatività/entità degli impatti attesi (ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, complessità);

- Estensione territoriale delle aree di indagine;
- Sensibilità del contesto ambientale e territoriale (presenza di ricettori “sensibili”);
- Criticità del contesto ambientale e territoriale (presenza di condizioni di degrado ambientale, in atto o potenziali, quali ad esempio il superamento di soglie e valori limite di determinati parametri ambientali in relazione agli obiettivi di qualità stabiliti dalla pertinente normativa);
- Presenza di altre reti/stazioni di monitoraggio ambientale gestite da soggetti pubblici o privati che forniscono dati sullo stato quali-quantitativo della componente/fattore ambientale monitorata e costituiscono un valido riferimento per l’analisi e la valutazione dei dati acquisiti nel corso del MA;
- Presenza di pressioni ambientali non imputabili all’attuazione dell’opera (cantiere, esercizio) che possono interferire con i risultati dei monitoraggi ambientali e che devono essere, ove possibile, evitate o debitamente considerate durante l’analisi e la valutazione dei dati acquisiti nel corso del MA (es. presenza di derivazioni o immissioni in un corso d’acqua a monte della stazione scelta per il monitoraggio di acque superficiali); la loro individuazione preventiva consente di non comprometterne gli esiti e la validità del monitoraggio effettuato e di correlare a diverse possibili cause esterne (determinanti e pressioni) gli esiti del monitoraggio stesso (valori dei parametri).

Uno degli aspetti più complessi da affrontare da parte di chi analizza e valuta i dati derivanti dal MA risiede infatti nella capacità di discriminare dagli esiti del monitoraggio (valori dei parametri) la presenza di pressioni ambientali “esterne” sia di origine antropica che naturale non imputabili alla realizzazione/esercizio dell’opera, tale aspetto risulta di particolare importanza in relazione all’insorgenza di condizioni anomale o critiche inattese che impongono la necessità di intraprendere azioni correttive, previa verifica dell’effettivo riconoscimento delle cause delle “anomalie” riscontrate. Da ciò discende la necessità di acquisire ogni informazione utile sulla presenza di potenziali sorgenti di impatto nell’area di indagine (localizzate/diffuse, stabili/temporanee) e di monitorare costantemente tali “cause esterne” per operare un efficace confronto tra i dati risultanti dal MA e le possibili cause che generano condizioni anomale inattese. Le scelte localizzative e quantitative delle stazioni/punti di monitoraggio dovranno essere adeguatamente motivate e coerenti con le analisi e le valutazioni contenute nel Progetto e nello SIA, e con le eventuali indagini propedeutiche alla predisposizione del PMA (ad es. indagini in situ per verificare la presenza di eventuali fattori o vincoli di varia natura che possono condizionare le scelte da operare).

2.2. Articolazione temporale delle attività

Le attività di monitoraggio descritte nel PMA dovranno essere articolate nelle diverse fasi temporali, come riportate nella seguente Tabella:

| FASE | DESCRIZIONE |
|------------------|---|
| ANTE-OPERAM | Periodo che precede l'avvio delle attività di cantiere e che quindi può essere avviato nelle fasi autorizzative successive all'emanazione del provvedimento di VIA. |
| IN CORSO D'OPERA | Periodo che comprende le attività di cantiere per la realizzazione dell'opera quali l'allestimento del cantiere, le specifiche lavorazioni per la realizzazione dell'opera, lo smantellamento del cantiere, il ripristino dei luoghi. |
| POST-OPERA | Periodo che comprende le fasi di esercizio e di eventuale dismissione dell'opera, riferibile quindi: <ul style="list-style-type: none"> ➤ al periodo che precede l'entrata in esercizio dell'opera nel suo assetto funzionale definitivo (pre-esercizio); ➤ all'esercizio dell'opera, eventualmente articolato a sua volta in diversi scenari temporali di breve/medio/lungo periodo; ➤ alle attività di cantiere per la dismissione dell'opera alla fine del suo ciclo di vita. |

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la redazione del presente PMA si è tenuto conto delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.)" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per le Valutazioni Ambientali (versione 2015).

Per i vari aspetti specialistici ovvero di componente ambientale, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi:

Per la componente Suolo e Sottosuolo

- D.M. 01/08/1997 "Approvazione dei metodi ufficiali di analisi fisica dei suoli";
- D.M. 13/09/1999 "Approvazione dei Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo (G.U. n. SD.O. 185 del 21/10/1999) e D.M. 25/03/2002 Rettifiche al Decreto 13/09/1999 (G.U. n. 84 del 10/04/2002)";
- D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., Parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" e Parte IV Titolo quinto "Bonifica di siti contaminati";
- D.Lgs. n.120/17 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
- Linee Guida APAT "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati (Rev. 2 - Marzo 2008).

Per la componente Acque Superficiali e Sotterranee

- D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte 111 - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

- DM n. 131/2008 Regolamento recante "I criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni";
- DM n. 56/2009 Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 152/2006, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del D.Lgs. medesimo";
- D.Lgs. n. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- D.Lgs. n. 190/2010 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino";
- D.Lgs. n. 219/2010 Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE;
- 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque;
- D.M. n. 260/2010 Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo;
- Decisione della Commissione 2013/480/UE del 20/09/2013 Acque - Classificazione dei sistemi di monitoraggio - Abrogazione decisione 2008/915/CE: decisione che istituisce i valori di classificazione dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione;
- Decisione della Commissione UE 2010/477/UE del 1/9/2010 sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine;
- Direttiva 2013/39/UE del 12/08/2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque;
- Linee Guida APAT "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati (Rev. 2 - Marzo 2008).

Per la componente Flora e Fauna

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, (Direttiva Habitat). GU-CE n. 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- DPR 357/1997 Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. S.O. alla G.U. n.248 del 23 ottobre 1997;
- DPR 120/2003 Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U. n. 124 del 30 maggio 2003;
- Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Convenzione sulla diversità biologica, Rio de Janeiro 1992;
- Convenzione sulle Specie Migratrici appartenenti alla fauna selvatica, Bonn 1983;
- Convenzione sulla Conservazione della Vita Selvatica e degli Habitat naturali in Europa, Berna 1979;
- Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, Ramsar 1971;
- Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo, Barcellona 1995;
- Linee Guida APAT "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati (Rev. 2 - Marzo 2008).

Per la componente Atmosfera

- D.Lgs. n. 152/2006 parte V è la norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera. Si applica a tutti gli impianti (compresi quelli civili) ed alle attività che producono emissioni in atmosfera stabilendo valori di emissione, prescrizioni, metodi di campionamento e analisi delle emissioni oltre che i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai limiti di legge. Il D.Lgs. è stato aggiornato dal D.Lgs. n.128/2010 e, recentemente, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 46/2014;
- D.Lgs. n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" è la norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico che ha portato all'abrogazione del Decreto Legislativo n. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi. Il D.Lgs. n. 155/2010 contiene le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di informazione e di allarme, livelli critici, obiettivi a lungo termine e valori obiettivo; individua l'elenco degli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio e stabilisce le modalità della trasmissione e i contenuti delle informazioni sullo stato della qualità dell'aria, da inviare al Ministero dell'Ambiente. L'allegato VI del decreto contiene i metodi di riferimento per la determinazione degli inquinanti;
- D.Lgs. n. 250/2012, modifica ed integra il D.Lgs. n.155/2010 definendo anche il metodo di riferimento per la misurazione dei composti organici volatili;

- DM Ambiente 22 febbraio 2013 stabilisce il formato per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di monitoraggio;
- DM Ambiente 13 marzo 2013 individua le stazioni per le quali deve essere calcolato l'indice di esposizione media per il $PM_{2.5}$;
- DM 5 maggio 2015 stabilisce i metodi di valutazione delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n.155/2010. In particolare, in allegato I, è descritto il metodo di campionamento e di analisi da applicare in relazione alle concentrazioni di massa totale e per speciazione chimica del materiale particolato PM_{10} e $PM_{2.5}$, mentre in allegato II è riportato il metodo di campionamento e di analisi da applicare per gli idrocarburi policiclici aromatici diversi dal benzo(a)pirene;
- D.Lgs. n. 171/2004 in attuazione della Direttiva 2001/81/CE in materia di contenimento delle emissioni e dei gas ad effetto serra, stabilisce i limiti nazionali di emissione di SO_2 , NOX, COV, NH_3 , che dovevano essere raggiunti entro il 2010;
- Legge n. 316/2004 contiene le disposizioni per l'applicazione della Direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea;
- D.Lgs. n. 30/2013 "Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE" al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra". Tale decreto abroga il precedente in materia (D.Lgs. n. 216/2006);
- Linee Guida APAT "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati (Rev. 2 - Marzo 2008).

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE DELL'IMPIANTO

4.1. Inquadramento territoriale

Il progetto di campo agrovoltaiico prevede l'installazione di n°79'884 pannelli fotovoltaici di una potenza complessiva pari circa a 45 MW da stanziare nel territorio comunale di Vizzini (CT).

I pannelli saranno collegati fra loro ed alla stazione di trasformazione mediante cavi elettrici in CC a BT e poi alla cabina di consegna mediante un elettrodotto interrato a 30 kV. L'energia elettrica prodotta giungerà e sarà immessa, mediante collegamento in antenna a 150 kV di una nuova stazione elettrica (SE) RTN 380/150 kV da inserire in entra - esce sulla futura linea RTN a 380 kV di cui al Piano di Sviluppo Terna, "Chiaramonte Gulfi - Paternò".

Il sito scelto per l'installazione dell'impianto agrovoltaiico è da individuare in località "Poggio del Lago", situato a circa 6 km in direzione S-E dal centro abitato di Vizzini (CT) e circa 4 Km dal comune di Buccheri (SR).

Le coordinate geografiche che individuano il perimetro del sito destinato alla realizzazione del progetto sono fornite nel sistema UTM WGS84:

- Longitudine: 482450 m - 484405 m E;
- Latitudine: 4110640 m - 4108839 m N.

e sono illustrate in (Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.).

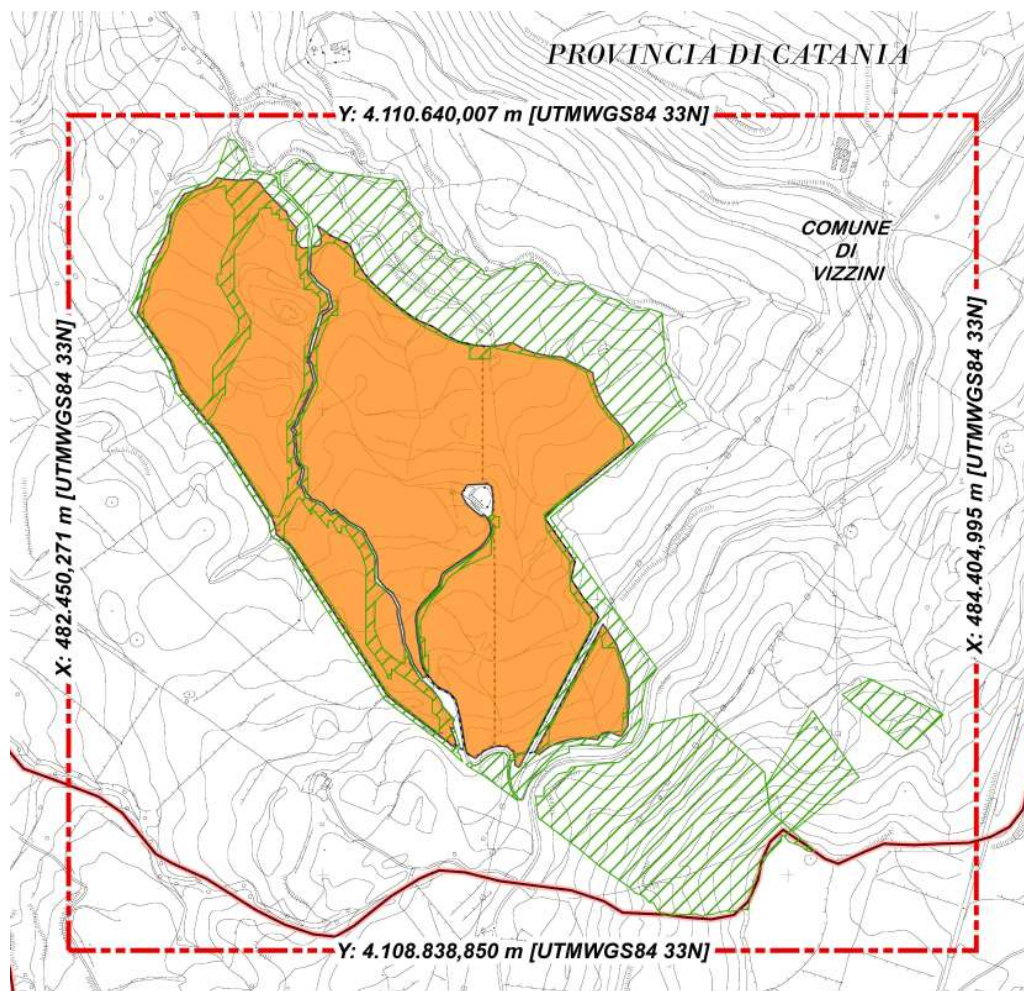


Figura 1: Coordinate geografiche del perimetro racchiudente l'area di progetto fornite nel sistema di riferimento UTM WGS84

L'area di impianto è pari a circa 118 ha. La superficie coperta dall'impianto è invece pari a circa 74 ha, con un tasso di utilizzo del 21 % circa.

L'area da destinare al campo agrovoltaico è perlopiù destinata a seminativo e in minore entità al pascolo e si colloca all'esterno di aree di pregio ambientale e paesistico, lontano da corsi d'acqua naturali e impluvi.

L'accesso all'area del parco di progetto è garantito dalla *SS 124 Strada Statale di Vizzini*, la quale trova collegamento, ad ovest, con la *SS 194* che a sua volta tramite la *SS115*, lungo la costa sud dell'isola, consente il collegamento alla E45.

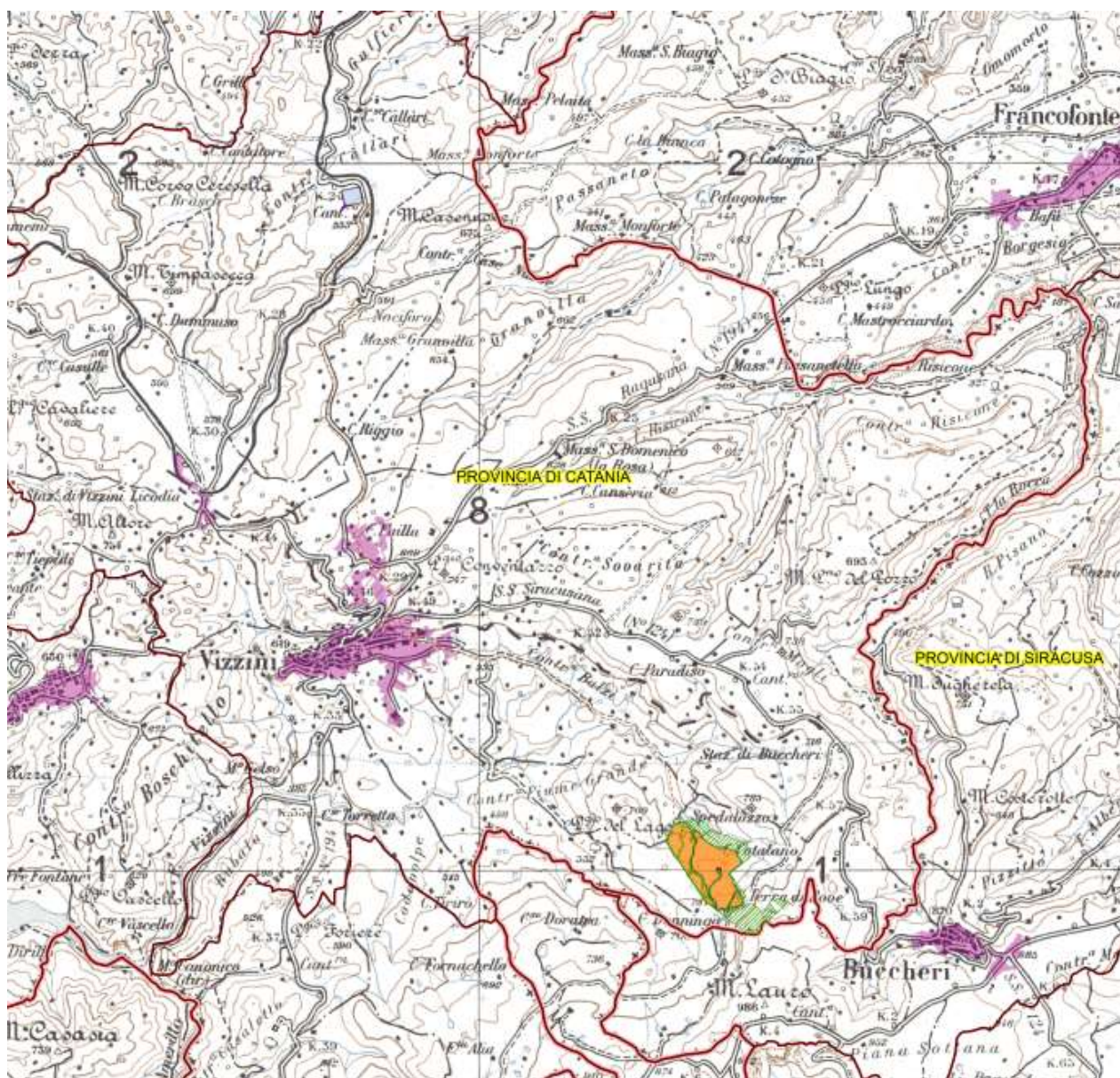


Figura 2: Inquadramento generale dell'area su IGM 25.000 (Rif. Elaborato grafico "Inquadramento generale")

Catastalmente, l'area d'impianto è ubicata, come mostrato in **Errore**. L'origine riferimento non è stata trovata. e la seguente tabella:

| Comune | Foglio | Particelle |
|---------|--------|---------------------------|
| Vizzini | 113 | 12-26-56-57-27-90-101-111 |

Tabella 1: Individuazione dei fogli e delle particelle catastali su cui insiste l'impianto di progetto.

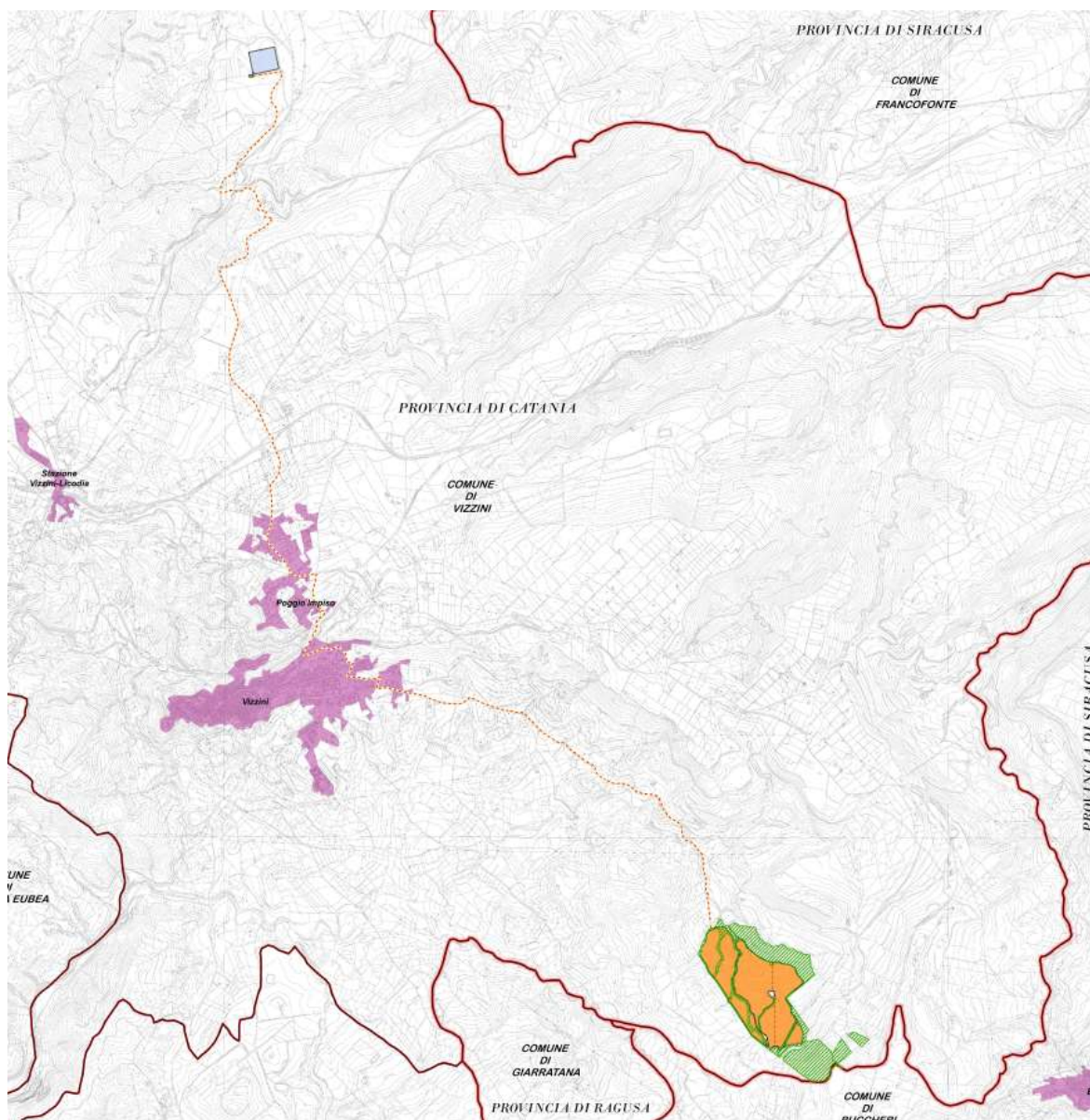


Figura 3: Inquadramento dell'impianto agrovoltaico da 45 MW "Vizzini" - Corografia generale - Consultare la tavola A.12.a.2

4.2. Descrizione generale dell'impianto agrovoltaico in progetto

L'impianto agrovoltaico proposto dalla ITS Vizzini Srl, da realizzarsi in agro del comune di Vizzini (CT) in località "Poggio del Lago", risulta costituito da:

- Un campo costituito da n° 79.884 *moduli fotovoltaici* con una potenza nominale fino a 665 Wp e collegati in serie per una potenza nominale complessiva di 45 MW; i moduli sono completi di cablaggi elettrici;
- *Inverter* che trasforma l'energia elettrica generata dal parco agrovoltaico e immagazzinata nella batteria (corrente DC o corrente continua) in corrente alternata (corrente AC) pronta all'uso;

- *Cabine di trasformazione* o di *campo* all'interno delle quali vi è un locale adibito all'allocatione del quadro BT e di quello MT, trafo MT/BT e quadro ausiliari;
- *Cabina di consegna* con quadri MT, trafo MT/BT per ausiliari, quadro BT, sistemi ausiliari e una control room;
- N° 1 *stazione utente* di trasformazione MT/AT. La sottostazione di utenza per la trasformazione MT/AT, a differenza delle altre componenti, verrà posta al di fuori del perimetro interno del parco agrovoltaiico e in vicinanza della SSE di trasformazione; essa è completa di componenti elettriche quali apparecchiature BT e MT, trasformatore MT/BT, locali MT, locali misure, locali batteria, locali gruppo elettrogeno ecc...
- *Cavidotto MT*, per la connessione cabina di consegna- stallo utente AT/MT;
- *Cavidotto AT*, per la connessione tra lo stallo utente e la cabina di TERNA;
- *Opere civili* quali:
 - Fabbricati, costituiti da un edificio quadri comando e controllo e per i servizi ausiliari;
 - Strade e piazzole per l'installazione delle apparecchiature (ricoperte con adeguato strato di ghiaione stabilizzato);
 - Fondazioni e cunicoli per i cavi;
 - Ingressi e recinzioni;
 - Adeguamento della viabilità esistente;
- Servizi ausiliari.

Per la realizzazione dell'impianto sono previste le seguenti opere ed infrastrutture:

- *Opere civili*: opere di adeguamento della rete viaria esistente per il raggiungimento dell'impianto, realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici, realizzazione del punto di consegna dell'energia elettrica (costituito da una stazione di trasformazione 30/150 kV di utenza). Per la connessione dell'impianto alla RTN è prevista la realizzazione delle opere descritte nel paragrafo successivo "Opere Elettriche".
- *Opere impiantistiche*: installazione dei pannelli fotovoltaici con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell'energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra i pannelli, la cabina e la stazione di trasformazione. Installazioni, prove e collaudi delle apparecchiature elettriche (quadri, interruttori, trasformatori ecc.) nelle stazioni di trasformazione e smistamento. Realizzazione degli impianti di terra di tutte le parti metalliche, della cabina di raccolta e della stazione e realizzazione degli impianti relativi ai servizi ausiliari e ai servizi generali.

5. INDIVIDUAZIONE IMPATTI DA MONITORARE

Come si evince dallo SIA le componenti ambientali da considerare nel monitoraggio delle diverse fasi dell'opera sono le seguenti:

- Atmosfera;
- Rumore;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Biodiversità (flora e fauna);

Per la componente paesaggio non si rende necessario un monitoraggio poiché già in fase di progettazione dell'impianto agrolvoltaico si è tenuto conto dei vari elementi tutelati al fine di non interferire con gli stessi, inoltre anche considerando l'impatto visivo che ha l'impianto questo è un impatto indiretto e di conseguenza non esistono elementi da monitorare.

5.1. Analisi degli impatti

È stato necessario al fine di un corretto monitoraggio operare inizialmente la scelta delle componenti ambientali da analizzare, ovvero le aree o settori ambientali soggette a rischio di impatto, e dei fattori o cause di impatto ambientali da prendere in esame. L'ambiente solitamente si descrive attraverso una serie di Componenti e Fattori che costituiscono i parametri che lo caratterizzano sia qualitativamente che quantitativamente. Il tipo di progetto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale, pertanto, risulta utile sicuramente una valutazione qualitativa di Compatibilità del sito, mirata soprattutto a definire i parametri (fattori) che possono essere interessati da impianti fotovoltaici. Nella Tabella sotto si riportano Componenti e Fattori individuati nel caso in esame:

| COMPONENTI (soggette ed impatti) | FATTORI (interessati da possibili impatti) | |
|-------------------------------------|---|--------------------------|
| SALUTE PUBBLICA | 1 | Rischio elettrico |
| | 2 | Effetti acustici |
| | 3 | Effetti elettromagnetici |
| ATMOSFERA | 4 | Effetti sull'aria |
| | 5 | Effetti sul clima |
| AMBIENTE FISICO | 6 | Suolo e Sottosuolo |

| | | |
|--------------------|----|-----------------|
| | 7 | Ambiente Idrico |
| AMBIENTE BIOLOGICO | 10 | Impatto flora |
| | 11 | Impatto fauna |

5.2. Salute pubblica

Per quanto riguarda gli effetti sulla salute pubblica, le possibili fonti di rischio potrebbero derivare da:

- Rischio elettrico;
- Effetti elettromagnetici;
- Rumore.

5.2.1. Rischio Elettrico

Il parco agrovoltaico e il punto di consegna dell'energia saranno progettati e installati secondo criteri e norme standard di sicurezza con realizzazione di reti di messa a terra e interrimento di cavi; sono previsti sistemi di protezione per i contatti diretti ed indiretti con i circuiti elettrici ed inoltre si realizzeranno sistemi di protezione dai fulmini con la messa a terra (il rischio di incidenti per tali tipologie di opere non presidiate, anche con riferimento alle norme CEI, è da considerare nullo). Vi è più che l'accesso al parco agrovoltaico, alle cabine di impianto, alla cabina di consegna e alla stazione di utenza sarà impedito da una idonea recinzione. Non sussiste il rischio elettrico e di conseguenza non sussiste la necessità di monitorare gli effetti dovuti alla costruzione dell'impianto.

5.2.2. Impatto elettromagnetico

Le componenti dell'impianto sulle quali rivolgere l'attenzione per la valutazione del campo elettromagnetico del parco agrovoltaico da realizzare una volta in esercizio sono:

- trasformatori BT/MT;
- elettrodotto BT interrato per il collegamento delle stringhe con la cabina di campo;
- elettrodotto MT di circa 1370 m complessivamente interrato per il collegamento degli Skid di campo con la cabina di parallelo MT;
- elettrodotto MT, in cavo in alluminio interrato, per il collegamento della cabina di parallelo MT al punto di connessione sulla SSE MT ed da SSE e SE di Terna esistente in AT.

Per ogni componente viene determinata la Distanza di Prima Approssimazione "DPA" in accordo al D.M. del 29/05/2008.

C'è da dire che le frequenze in gioco sono estremamente basse (30-300 Hz) e quindi, di per sé, assolutamente innocue. La tipologia di installazione, inoltre, garantisce la presenza di un minore campo magnetico ed un decadimento dello stesso nello spazio con il quadrato della distanza dalla sorgente.

Infatti, dalle analisi dettagliate nella Relazione tecnica specialistica sull'impatto elettromagnetico (vedasi elaborato a corredo del progetto), si è desunto che i campi generati sono tali da rientrare nei limiti di legge e che non si prevedono effetti elettromagnetici dannosi per l'ambiente e/o la popolazione, in quanto l'impatto è trascurabile poiché, in base alla locazione del cavidotto, non si riscontra la presenza di persone, essendo maggior parte terreno agricolo non si presenta la necessità di un monitoraggio degli effetti.

5.2.3. Rumore

Gli impatti ambientali sulla componente rumore provengono principalmente dalla fase di cantiere, prima, e successivamente dalle attività di dismissione, e sono essenzialmente legati all'utilizzo di mezzi meccanici e di trasporto. In entrambi i casi si tratta di attività circoscritte e di conseguenza gli impatti possono essere considerati trascurabili. Nel caso in esame l'inquinamento acustico generato in fase di esercizio, dovuto alla presenza di inverter ed estrattori d'aria per evitare il surriscaldamento dei locali dove sono presenti i trasformatori, considerata la distanza dell'area di intervento dai centri abitati circostanti, non è tale da destare particolare preoccupazione.

5.2.3.1. Punti di monitoraggio e modalità di analisi

La definizione e localizzazione dell'area di indagine e dei punti di monitoraggio è effettuata sulla base di:

- presenza, tipologia e posizione di ricettori e sorgenti di rumore;
- caratteristiche che influenzano le condizioni di propagazione del rumore (orografia del terreno, presenza di elementi naturali e/o artificiali schermanti, presenza di condizioni favorevoli alla propagazione del suono).

Per l'identificazione dei punti di monitoraggio si fa riferimento allo studio acustico predisposto nell'ambito dello SIA, con particolare riguardo a:

- ubicazione e descrizione dell'opera di progetto;
- ubicazione e descrizione delle altre sorgenti sonore presenti nell'area di indagine;
- individuazione e classificazione dei ricettori posti nell'area di indagine, con indicazione dei valori limite ad essi associati;
- valutazione dei livelli acustici previsionali in corrispondenza dei ricettori censiti;
- descrizione degli interventi di mitigazione previsti (specifiche prestazionali, tipologia, localizzazione e dimensionamento).

Il punto di monitoraggio per l'acquisizione dei parametri acustici sarà generalmente del tipo ricettore-orientato, ovvero ubicato in prossimità del ricettore. I principali criteri su cui orientare la scelta e localizzazione dei punti di monitoraggio consistono in:

- vicinanza dei ricettori all'opera in progetto (monitoraggio Ante - Operam e Post - Operam);
- vicinanza dei ricettori alle aree di cantiere e alla rete viaria percorsa dal traffico indotto dalle attività di cantiere (monitoraggio Ante Operam e Corso d'Opera);
- presenza di ricettori per i quali sono stati progettati interventi di mitigazione acustica (monitoraggio Post Operam).

Per ciascun punto di monitoraggio previsto nel Piano di Monitoraggio Ambientale devono essere verificate, anche mediante sopralluogo, le condizioni di:

- assenza di situazioni locali che possono disturbare le misure;
- accessibilità delle aree e/o degli edifici per effettuare le misure all'esterno e/o all'interno degli ambienti abitativi;
- adeguatezza degli spazi ove effettuare i rilievi fonometrici (presenza di terrazzi, balconi, eventuale possibilità di collegamento alla rete elettrica, ecc.).

I **parametri acustici** rilevati nei punti di monitoraggio sono finalizzati a descrivere i livelli sonori e a verificare il rispetto di determinati valori limite e/o valori soglia/standard di riferimento.

La **durata delle misurazioni**, funzione della tipologia della/e sorgente/i in esame, deve essere adeguata a valutare gli indicatori/descrittori acustici individuati; la frequenza delle misurazioni e i periodi di effettuazione devono essere appropriati a rappresentare la variabilità dei livelli sonori, al fine di tenere conto di tutti i fattori che influenzano le condizioni di rumorosità (clima acustico) dell'area di indagine, dipendenti dalle sorgenti sonore presenti e dalle condizioni di propagazione dell'emissione sonora.

Per il **monitoraggio Ante-Operam** è necessario effettuare misurazioni che siano rappresentative dei livelli sonori presenti nell'area di indagine prima della realizzazione dell'opera ed eventualmente durante i periodi maggiormente critici per i ricettori presenti.

Per il **monitoraggio in Corso d'opera** la frequenza è strettamente legata alle attività di cantiere: in funzione del cronoprogramma della attività, si individueranno le singole fasi di lavorazione significative dal punto di vista della rumorosità e per ciascuna fase si programma l'attività di monitoraggio. Generalmente, i rilievi fonometrici sono previsti:

- ad ogni impiego di nuovi macchinari e/o all'avvio di specifiche lavorazioni impattanti;
- alla realizzazione degli interventi di mitigazione;
- allo spostamento del fronte di lavorazione (nel caso di cantieri lungo linea).

Per lavorazioni che si protraggono nel tempo, è possibile programmare misure con periodicità bimestrale, trimestrale o semestrale, da estendere a tutta la durata delle attività di cantiere.

Il **monitoraggio Post-Operam** può essere eseguito per effettuare un controllo generale dello status, ma si tratta di un impianto che rispetto ad altre fonti rinnovabili non è fonte di emissioni sonore tali da costituire criticità, pertanto, può essere eseguito in concomitanza dell'entrata in esercizio dell'opera.

5.3. Atmosfera

Per quanto riguarda gli effetti sull'Atmosfera, le possibili fonti di rischio potrebbero derivare da:

- Effetti sull'aria;
- Effetti sul clima

5.3.1. Effetti sull'aria

L'inquinamento dell'aria è una problematica che maggiormente si riscontra nei paesi industrializzati e in via di sviluppo, essa dipende dalla presenza di inquinanti di tipo primario e secondario.

Gli inquinanti primari derivano dai processi di combustione, legati quindi alle attività antropiche quali la produzione di energia da combustibili fossili, riscaldamento, trasporti ecc.; gli inquinanti secondari invece hanno origine naturale, sono infatti sostanze già presenti in atmosfera che, combinandosi tra loro con interazioni chimico-fisiche danno luogo all'inquinamento atmosferico.

La zonizzazione regionale (DA n. 97/GAB del 25/06/2012) individua una rete regionale di stazioni fisse e/o mobili in numero, ubicazione e configurazione stabilite, stazioni che sono classificate in base al tipo di pressione prevalente quale traffico, industriale e di fondo in urbana, suburbana e rurale rispettivamente.

La rete siffatta si costituisce di n° 54 stazioni fisse di monitoraggio, 53 delle quali saranno utili per la valutazione della qualità dell'aria: da precisare che la rete, come prevista dal Programma, è in fase di realizzazione per cui al momento sono stati utilizzati i dati di 39 su 53 delle stazioni previste.

Per la scelta delle stazioni di monitoraggio più rappresentative, sono state analizzate le distanze dell'area di progetto rispetto a quest'ultime. Il piano di valutazione non prevede stazioni prossime o comunque ubicate nel raggio di 10 km (distanza massima considerata per l'analisi dell'area vasta), rispetto all'impianto in progetto, pertanto, verranno considerate quelle con distanza minore. Si riportano, nella tabella seguente, le stazioni di monitoraggio considerate più opportune per l'analisi della qualità dell'aria:

| PUNTO DI MONITORAGGIO | DISTANZA RISPETTO ALL'AREA PROGETTO |
|-----------------------------|-------------------------------------|
| AGGLOMERATO DI RAGUSA | 24 km |
| AREA INDUSTRIALE DI MELILLI | 28 km |
| AREA INDUSTRIALE DI NISCEMI | 37 km |
| AREA INDUSTRIALE DI AUGUSTA | 38 km |
| AGGLOMERATO DI CATANIA | 42 km |

Tabella 2- Stazioni di monitoraggio e distanze rispetto all'area di progetto

In definitiva, il processo di produzione di energia elettrica da fonte solare, è un processo totalmente pulito con assenza di emissioni in atmosfera per cui la qualità dell'area e le condizioni climatiche che ne derivano non verranno alterate dal funzionamento dell'impianto proposto.

L'impatto generato dalle installazioni fotovoltaiche sulla componente aria riguarda essenzialmente l'emissione di sostanze gassose e la dispersione di polveri soprattutto nelle fasi di costruzione e di dismissione a causa delle macchine operatrici, alla movimentazione di terreno, alla circolazione dei mezzi, ecc, per cui è da ritenersi nullo l'impatto diretto dell'impianto su tale componente.

Si precisa inoltre che l'impianto è localizzato in area agricola lontano dai centri abitati e pertanto non mostra situazioni di criticità per la componente atmosferica.

Per quanto riguarda gli effetti sull'aria i maggiori impatti da monitorare si potranno in fase di costruzione e in fase di esercizio, in quanto si producono le seguenti alterazioni:

- contaminazione chimica;
- emissione di polveri.

5.3.1.1. Contaminazione chimica dell'atmosfera

Deriva dalla combustione del combustibile utilizzato dai mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione del parco. Nel caso in esame l'emissione si può considerare di bassa magnitudo, per lo più localizzata nello spazio e nel tempo, poiché la realizzazione del parco agrovoltaiico prevede l'utilizzo di diversi mezzi d'opera e di escavatori. Poiché è da considerarsi nulla l'incidenza della costruzione del parco agrovoltaiico sugli habitat vegetali e animali, l'impatto sull'ambiente non è significativo.

Durante la fase di esercizio le principali alterazioni della qualità dell'aria, dovute alla contaminazione chimica, saranno legate all'uso delle vie d'accesso e delle strade di servizio per i veicoli del personale dell'impianto, che darà luogo ad un leggero aumento del livello di emissioni

di CO₂ provenienti dai tubi di scarico dei veicoli. In considerazione del carattere puntuale e temporaneo delle emissioni, e della presenza della vicina viabilità si può affermare che l'impatto previsto dalle attività di manutenzione non è significativo.

5.3.1.2. Alterazione per emissioni di polvere

Le emissioni di polvere dovute al movimento ed alle operazioni di scavo dei mezzi d'opera, per il trasporto di materiali, lo scavo di canalette per i cablaggi, lo scavo e la sistemazione dell'area per l'installazione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici così come l'apertura o il ripristino delle strade di accesso al parco agrovoltaico, possono avere ripercussioni sulla fauna terrestre (provocandone un allontanamento ed una possibile alterazione sui processi di riproduzione e crescita) e sulla vegetazione, per accumulo di polvere sopra le foglie che ostacola in parte il processo fotosintetico.

Ma le comunità ornitologiche della zona direttamente interessata dalle opere insieme alle comunità vegetali esistenti, presentano una bassa vulnerabilità a questo tipo di azioni. Ciò detto, e tenendo conto degli effetti osservati durante la costruzione di parchi fotovoltaici di simili dimensioni in ambienti analoghi questo tipo di impatto si può considerare completamente compatibile.

Nella trattazione degli impatti sull'atmosfera durante la fase di esercizio, l'analisi va condotta su due scale d'osservazione:

- A scala locale le principali alterazioni della qualità dell'aria, dovute alla contaminazione chimica, saranno legate all'uso delle vie d'accesso e delle strade di servizio per i veicoli del personale del parco agrovoltaico, che darà luogo ad un leggero aumento del livello di emissioni di CO₂ provenienti dai tubi di scarico dei veicoli. In considerazione del carattere puntuale e temporaneo delle emissioni, si può affermare che l'impatto previsto dalle attività di manutenzione non è significativo.
- A scala globale l'impatto è estremamente positivo, sulla base delle considerazioni di seguito riportate.

Dal momento che il parco agrovoltaico è assolutamente privo di emissioni aeriformi, la presenza di un impianto di questo tipo non determina rischi per la salute pubblica, né per l'aria ma è senza dubbio una soluzione alternativa alle centrali elettriche a combustibile fossile le cui emissioni, quali anidride solforosa e ossidi di azoto, sono altamente inquinanti.

5.3.1.3. Punti di monitoraggio e modalità di analisi

La scelta della localizzazione delle aree di indagine e, nell'ambito di queste, dei punti (stazioni) di monitoraggio sarà effettuata sulla base delle analisi e delle valutazioni degli impatti sulla qualità dell'aria contenute nello SIA, considerando:

- La presenza di ricettori sensibili in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, dei beni archeologici e monumentali e dei materiali;
- Punti di massima rappresentatività territoriale delle aree potenzialmente interferite e/o dei punti di massima ricaduta degli inquinanti (in Corso d'Opera e Post Operam) in base alle analisi e valutazione condotte mediante modelli e stime nell'ambito dello SIA;
- Caratteristiche microclimatiche dell'area di indagine;
- Presenza di altre stazioni di monitoraggio afferenti a reti di monitoraggio pubbliche/private che permettano un'efficace correlazione dei dati;
- Morfologia dell'area d'indagine;
- Aspetti logistici e fattibilità a macroscale e microscale;
- Tipologia di inquinanti e relative caratteristiche fisico-chimiche;
- Possibilità di individuare e discriminare eventuali altre fonti emissive, non imputabili all'opera, che possano generare interferenze con il monitoraggio;
- Caratteristiche geometriche (in base alla tipologia - puntuale, lineare, areale, volumetrica) ed emissive (profilo temporale) della/e sorgente/i (per il monitoraggio CO e PO).

Riguardo al monitoraggio dei *parametri microclimatici* relativi al fattore Atmosfera, il sistema di monitoraggio e controllo sarà costituito da una serie di sensori atti a rilevare, in tempo reale, sia i parametri ambientali che i parametri elettrici del campo e del sistema antintrusione/TVCC dell'impianto, nonché da un sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati centralizzato (SAD - Sistema Acquisizione Dati), in accordo alla norma CEI EN 61724.

Pertanto, si potrà prevedere l'installazione di una cabina di controllo e monitoraggio. La stessa sarà dotata di termometro, barometro, piranometri/albedometro, anemometro. I dati raccolti ed elaborati serviranno a valutare le prestazioni e la sicurezza dell'impianto, monitorare la rete elettrica e lo stato dell'ambiente.

Nel PMA, la programmazione delle misurazioni strumentali sarà quindi affiancata da attività di "monitoraggio del territorio" con particolare riferimento all'individuazione e caratterizzazione delle attività antropiche a carattere emissivo che possono interferire con le finalità del monitoraggio nelle sue diverse fasi ed aver altresì contribuito a mutare lo scenario Ante Operam contenuto nello SIA. Tale attività dovrà essere integrata con la ricognizione delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria afferenti alle reti di monitoraggio (localizzazione, caratteristiche, parametri rilevati).

In corso d'opera i parametri da monitorare dipendono dalla tipologia delle attività e dai mezzi di cantiere e di trasporto utilizzati e, nella fase Post Operam, dalle specificità emissive dell'opera.

5.3.2. Effetti sul clima

La qualità dell'aria in un territorio oltre che dalla quantità e qualità delle sorgenti emissive e dalle caratteristiche topografiche e morfologiche della zona, risente anche e soprattutto dalle condizioni meteorologiche contingenti che si manifestano, in particolare, negli strati inferiori dell'atmosfera; motivo per cui si riporta di seguito il *quadro climatico* della regione Sicilia¹.

La Sicilia è caratterizzata da un clima temperato-umido con una temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C ed un regime delle precipitazioni concentrato nel periodo autunno-invernale.

Sebbene essa mostri un aspetto climatico temperato, nei suoi territori possono distinguersi varie sottorealtà microclimatiche, frutto principalmente della grande variabilità orografica dell'isola, ed in particolare caratteristiche del clima subtropicale, caldo, sublitoraneo, subcontinentale e temperato fresco.

Sotto il profilo meteoclimatico, e con riferimento ai principali fattori che caratterizzano la meccanica atmosferica (temperatura, regime dei venti, precipitazioni), il territorio siciliano può essere suddiviso in 3 zone generali caratterizzate dalle stesse temperature medie:

- zona costiera (18-20°C),
- zona collinare(15-18°C)
- zona montana (12-16°C).

Per l'assenza di processi di combustione e/o processi che comunque implicino incrementi di temperatura e per la mancanza totale di emissioni, la realizzazione e il funzionamento di un parco agrovoltaico non influiscono in alcun modo sulle variabili microclimatiche dell'ambiente circostante.

5.4. Ambiente Fisico

La realizzazione del parco agrovoltaico in progetto avrà effetti limitati sull'ambiente fisico, tuttavia, qualsiasi tipo di impianto comporta inevitabilmente delle interazioni con le componenti suolo e sottosuolo che rappresentano la sede naturale prevista per l'installazione.

Potenzialmente gli impatti potrebbero riguardare la geologia (intesa come suolo e sottosuolo) e l'idrogeologia di un'area, ma la realizzazione del parco non ha alcun impatto negativo su nessuna di queste componenti, purché vengano seguite delle misure atte a mitigare gli eventuali impatti. Dal punto di vista geologico, le componenti ambientali potenzialmente vulnerabili e da monitorare sono:

- Suolo e Sottosuolo;

¹ FONTE: ARPA Sicilia - Luglio 2018

- Ambiente Idrico;

5.4.1. Suolo e Sottosuolo

L'area oggetto di studio ricade all'interno del Foglio 273 "Caltagirone" della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100000) si inquadra geologicamente tra l'avampaese ibleo ed il sistema di avanfossa Gela - Catania.

Dal punto di vista scientifico, l'area iblea è nota per le grandi discontinuità tettoniche di tipo distensivo che la delimitano sia verso Sud-Est con la "Scarpata di Malta" (Colantoni, 1975), come sottolineato dai recenti studi di geologia marina, sia verso Ovest e Nord-Ovest con la "Falda di Gela" (Roda, 1973), messa in posto durante il Pleistocene inferiore. A questo regime deformativo, con carattere prevalentemente distensivo, è da collegare il vulcanismo alcalino-basaltico che, dal Mesozoico al Pleistocene, è migrato progressivamente verso Nord dando origine alle vulcaniti mesozoiche rilevate nel sottosuolo ibleo e alle vulcaniti plio-pleistoceniche affioranti sull'altopiano ibleo (Cristofolini, 1966a; Barberi et al., 1974; Patacca et al., 1979).

La tettonica distensiva ha originato un sistema di faglie con cinematica normale e subverticali, che attraversano l'altopiano ibleo allineandosi lungo tre principali sistemi con orientamento rispettivamente NE-SW, NNE-SSW e WNW-ESE (Rigo e Cortesini, 1961; Di Grande e Grasso, 1977; Grasso et al., 1979).

Il sistema principale (NE-SW e NNE-SSW) delimita l'alto strutturale dell'altopiano ibleo ad Ovest (allineamento Comiso-Chiaramonte) e ad Est (allineamento Pozzallo-Ispica-Rosolini) (Rigo e Cortesini, 1961; Di Grande e Grasso, 1977; Grasso et al., 1979). Questo sistema è intersecato da altri sistemi minori con direzioni subparallele al principale, che determinano numerose strutture minori quali horst e graben (Kafka e Kirkbride, 1959).

Fatta eccezione per una fascia di dune costiere e dei depositi alluvionali di fondovalle del corso d'acqua e dei suoi affluenti, i depositi del bacino del Fiume Acate Dirillo affioranti nella zona sono rappresentati essenzialmente da termini argillosi e sabbiosi ben esposti lungo i fianchi dell'incisione principale e di quelle secondarie.

Prevalentemente, gli strati si presentano con disposizione orizzontale o sub - orizzontale con lieve tendenza ad immergersi verso sud e sud - ovest.

Un eventuale sversamento, oltre ad essere molto improbabile, è un evento estremamente localizzato e di minima entità e, comunque, nel caso si dovessero verificare dispersioni accidentali di alcune sostanze inquinanti, sia durante la costruzione che il funzionamento dell'impianto, dovranno essere stabilite le seguenti misure preventive e protettive:

- in caso di spargimento di combustibili o lubrificanti, si procederà con l'asportazione della porzione di terreno contaminata, e il trasporto a discarica autorizzata; le porzioni di

terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dal D.M. 471/99 - criteri per la bonifica di siti contaminati.

- adeguata gestione degli oli e altri residui dei macchinari durante il funzionamento. Si tratta di rifiuti pericolosi che, terminato il loro utilizzo, saranno consegnati ad un ente autorizzato affinché vengano trattati adeguatamente.

Per quanto riguarda la conservazione del suolo vegetale, nel momento in cui saranno realizzati gli spianamenti, aperte le strade o gli accessi, oppure durante le fasi di escavazione, si procederà ad asportare e mettere da parte lo strato di suolo fertile (ove presente).

Il terreno ottenuto verrà stoccato in cumuli che non superino i 2 m, al fine di evitare la perdita delle sue proprietà organiche e biotiche. I cumuli verranno protetti con teli impermeabili per evitare la dispersione del suolo in caso di intense precipitazioni.

Tale terreno sarà successivamente utilizzato come ultimo strato di riempimento durante le fasi di ripristino dei luoghi.

Le movimentazioni di terra, necessarie alla costruzione delle strutture che compongono l'impianto, risultano di modesta entità. Trattandosi di strutture di sostegno infisse, nel caso dei pannelli, e che anche laddove dovessero richiedere un'altra tipologia di fondazione, l'intervento risulterebbe di lieve entità, mentre le strutture di collocazione degli impianti coprono una superficie minima e prevedono lavorazioni che turbano solo lievemente lo stato dei luoghi.

Per questo motivo le opere avranno un impatto compatibile sui processi geologici.

Il substrato, essendo costituito da terreni poco compressibili e dotati di buone caratteristiche geotecniche, non è soggetto ad una compattazione tale da compromettere il normale deflusso delle acque superficiali e di infiltrazione, per cui le opere avranno un impatto modesto sia sul fattore idrogeologico sia sulla stabilità delle opere stesse. L'impatto è non significativo.

a) Alterazione delle caratteristiche dei suoli

Le movimentazioni di terra, necessarie alla costruzione delle strutture che compongono l'impianto, rappresentano un volume relativamente modesto, così come la porzione di suolo (assente in alcuni settori del territorio in esame) effettivamente eliminata.

Fanno eccezione le opere di scasso per la posa delle condutture elettriche e realizzazione ex novo di vie di accesso e di servizio. Questi effetti, che potrebbero accelerare i processi erosivi, se si seguono le indicazioni contenute nel capitolo sulla mitigazione degli impatti, avranno un impatto compatibile.

Nel caso in esame, l'impatto delle vie di servizio all'impianto sulle caratteristiche del suolo non sarà significativo, poiché si utilizzeranno per lo più strade esistenti e già di qualità adeguata, e gli interventi di ripristino del fondo stradale ed adeguamento delle carreggiate sono necessari solo su brevi tratti.

Detto ciò, al fine del monitoraggio della qualità del suolo e del sottosuolo le caratteristiche che sono di interesse per un confronto dello stato ante e post operam sono le seguenti:

- Temperatura e umidità;
- Componenti azotate;
- Salinità e conducibilità del terreno;
- Presenza di fosforo;
- Presenza di componenti chimiche e organiche.

L'ambiente spaziale in cui effettuare le attività di monitoraggio è strettamente legato all'estensione delle occupazioni da parte dell'infrastruttura, dei cantieri e delle opere provvisorie previste dal progetto. Si può prevedere un piano di monitoraggio che possa in qualche modo registrare la qualità del suolo durante la messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

Le caratteristiche del suolo che si intendono monitorare in un parco agrovoltaico sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione che maggiormente minacciano i suoli delle nostre regioni (cfr. Thematic Strategy for Soil Protection, COM (2006) 231), fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità.

La definizione dei *punti di indagine* avverrà in funzione delle tipologie pedologiche presenti nell'area d'impianto, nonché dalla sua estensione. In linea generale i criteri che saranno presi in considerazione sono i seguenti:

- Nelle aree omogenee morfologicamente e pedologicamente si prevedono due campionamenti per *Tipologico*, di cui uno ubicato in posizione ombreggiata dalla presenza del pannello fotovoltaico, l'altro in posizione meno disturbata dell'apezzamento;
- Se alcuni *Tipologici* risultano assimilabili in termini di esigenze pedologiche, si potranno ottimizzare i punti di indagine.

Per quanto riguarda la *profondità e modalità* di indagine, è prevista l'esecuzione di un campionamento del suolo mediante le seguenti indicazioni:

| Tipologici con presenza di: | Profondità | Frequenza |
|-----------------------------|--|---|
| Colture erbacee | Strato di terreno da 0 a 30 cm (topsoil) | Annuale per i primi 5 anni di esercizio dell'impianto |
| Colture arboree | Strato di terreno da 0 a 30 cm (topsoil) Strato di terreno da 30 a 60 cm (subsoil) | Annuale per i primi 5 anni di esercizio dell'impianto |

Tabella 3:Indicazioni sul campionamento del suolo

Le metodologie di analisi cui si dovranno attenere i laboratori sono quelle stabilite dal Decreto Ministeriale 13 settembre 1999 n. 185 - Approvazione dei "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo". Per descrizione dei diversi parametri analitici identificati si rimanda alla tabella seguente.

| PARAMETRO | U.M. | DESCRIZIONE |
|--|-------|--|
| Tessitura (sabbia, limo ed argilla) | g/kg | La tessitura viene definita sulla base del rapporto tra le frazioni granulometriche fini: sabbia, limo e argilla. La tessitura è responsabile di molte proprietà fisiche (es. struttura), idrologiche (es. permeabilità) e chimiche (es. capacità di scambio cationico). |
| Reazione del suolo (pH) | - | Conoscere la reazione di un suolo è importante in quanto le diverse specie vegetali prediligono determinati intervalli di pH e la reazione influenza molto la disponibilità dei nutrienti. È per questo che in condizioni estreme è opportuno utilizzare correttivi in grado di alzare (es. calce, carbonato di calce) o abbassare (zolfo, gesso) il pH. Si prevede di effettuare la determinazione del pH in acqua, tipica per scope agronomici. |
| Conduttività elettrica | μS/cm | È una misura che risulta strettamente correlata al livello di salinità del terreno. Le metodiche applicabili sono effettuate mediante estratti acquosi secondo rapporti predefiniti tra terra fine e acqua (es. 1:2 o 1:5) o saturando completamente il suolo con acqua (estratto a saturazione). È evidente che l'interpretazione va riferita al metodo utilizzato. |
| Calcare totale e attivo | g/kg | Il "calcare attivo" costituisce un indice di attività della frazione solubile del calcare per i fenomeni di insolubilizzazione (ferro e fosforo) che può provocare. Valori di calcare attivo al di sopra del 5% sono da considerarsi pericolosi per alcune colture in quanto possono compromettere l'assorbimento del fosforo e del ferro e provocare la comparsa di clorosi. |
| Carbonio organico | g/kg | La frazione organica costituisce una grossa parte delle superfici attive del suolo (rappresenta l'1-3% della fase solida in peso e il 12-15% in volume) e quindi ha un ruolo fondamentale sia per la nutrizione delle piante che per il mantenimento delle proprietà fisiche del terreno. Il giudizio sul livello di sostanza organica (SO) di un suolo andrà formulato in funzione della tessitura poiché le situazioni di equilibrio della SO nel terreno dipendono da fattori quali aerazione e presenza di superfici attive nel legame con molecole cariche come sono i colloidali argillosi. Inoltre, la SO ha un ruolo molto importante per la strutturazione dei terreni e tale effetto è particolarmente evidente per i terreni a tessitura fine (argillosi). Per stimare il valore del contenuto di Carbonio Organico dal contenuto in SO, se non monitorato direttamente, è necessario moltiplicare la quantità di SO per 0,58. |

| | | |
|--------------------------------------|----------|---|
| Azoto totale | g/kg | Il contenuto di S.O. preso singolarmente, non dà indicazioni sulle quote assimilabili per la coltura in quanto le trasformazioni dell'azoto nel terreno sono condizionate dall'andamento climatico e dall'attività biologica. L'azoto (N) nel suolo è presente in varie forme: nitrica (più mobile e disponibile), ammoniacale (meno disponibile in quanto adsorbita nel complesso di scambio) e organico (di riserva, costituisce la quasi totalità del terreno e risulta mineralizzabile). Per avere un'idea dell'andamento dei processi di trasformazione della sostanza organica, si utilizza invece il rapporto carbonio/azoto (C/N). Per stimare il valore del contenuto di Carbonio Organico dal contenuto in SO è necessario moltiplicare la quantità di SO per 0,58. |
| Fosforo assimilabile | mg/kg | Il fosforo assimilabile viene determinato con il metodo Olsen e i corrispondenti giudizi utili per quantizzare le somministrazioni di concimi fosfatici alle colture. |
| Potassio scambiabile | mg/kg | Potassio, calcio e magnesio fanno parte del complesso di scambio assieme al sodio e nei suoli acidi all'idrogeno e all'alluminio. L'interpretazione della dotazione di questi elementi va quindi messa in relazione con la CSC e con il contenuto in argilla. |
| Calcio scambiabile | mg/kg | |
| Magnesio scambiabile | mg/kg | |
| Capacità di scambio cationico | Meq/100g | La CSC dà un'indicazione della capacità del terreno di trattenere alcuni elementi nutritivi. La CSC è correlata al contenuto in argilla e in sostanza organica per cui, più risultano elevati questi parametri, maggiore sarà il valore della CSC. Un valore troppo elevato della CSC può evidenziare condizioni che rendono non disponibili per le colture alcuni elementi quali potassio, calcio, magnesio. Viceversa, un valore troppo basso è indice di condizioni che rendono possibili perdite per dilavamento degli elementi nutritivi. E' necessario quindi tenere conto di questo parametro nella formulazione dei piani di concimazione. |

Tabella 4: Parametri analitici di analisi chimica del suolo

5.4.2. Ambiente idrico

La caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente idrico è stata eseguita mediante l'analisi dei dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee riportate dalle campagne di monitoraggio di ARPA SICILIA e dalle pubblicazioni del Piano di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (secondo ciclo di pianificazione 2015-2021).

Il monitoraggio dell'ambiente idrico si prefigge lo scopo di esaminare le variazioni che intervengono nell'ambiente a seguito della costruzione dell'opera. Considerando che l'analisi ambientale non ha evidenziato criticità in relazione alla qualità dei corpi idrici presenti nell'area è possibile affermare che la presenza dell'impianto agrivoltaico non determinerà un impatto negativo sulla componente che riguarda le risorse idriche.

Il territorio comunale di Vizzini (CT), ed in particolare l'area in esame, si colloca all'interno del bacino idrografico del fiume Acate-Dirillo.

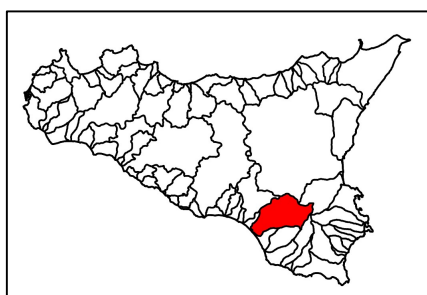


Figura 4: bacino idrografico del fiume Acate - Dirillo - FONTE: PAI Bacino Idrografico del Fiume Acate-Dirillo

Dal punto di vista morfologico, il bacino presenta caratteri assai vari, non soltanto in relazione alle condizioni altimetriche, ma soprattutto in relazione alla natura delle rocce che lo costituiscono. Riferendosi in particolare alla fascia terminale del vasto bacino idrografico del fiume Dirillo, là dove affiorano i terreni in facies sabbioso - calcarenitica, l'evoluzione morfologica ha fatto sì che l'originario tavolato venisse inciso e suddiviso in placche a seguito delle azioni di escavazione del fiume stesso e del torrente Ficuzza. Così, proprio in conseguenza di questa variazione del livello di base, il territorio risulta interessato da un processo erosivo particolarmente marcato il cui risultato ha determinato l'ampia valle di erosione fluviale e l'incisione profonda dell'originario tavolato.

L'andamento della valle è caratterizzato da una incisione larga e profonda con fianchi di tipo simmetrico sul cui fondo si è depositata un'estesa piana alluvionale. I versanti vallivi sono molto ripidi nella zona sommitale, là dove affiorano termini litologici di maggiore consistenza geomeccanica, e più addolciti nella fascia basale caratterizzata da terreni argilloso-sabbiosi.

La permeabilità ed il comportamento idrogeologico dei terreni affioranti nel bacino in esame sono stati determinati prendendo in considerazione sia la loro natura litologico-sedimentologica, che il loro assetto strutturale.

Pur sottolineando l'estrema variabilità spazio-temporale che la permeabilità può presentare anche all'interno di una stessa unità, si è definito tale parametro sia qualitativamente (tipo) che quantitativamente (grado) per le formazioni affioranti nel bacino, allo scopo di valutare l'entità dell'infiltrazione idrica ed ottenere un quadro del regime di circolazione idrica sotterranea.

I litotipi affioranti nell'area in studio mostrano una permeabilità sia primaria per porosità che secondaria per fratturazione e, in misura minore, per carsismo. Il grado di permeabilità è molto variabile, oscillando da medio-alto a bassissimo.

5.4.2.1. Acque Sotterranee

Il monitoraggio dello stato chimico delle acque sotterranee ha come obiettivo la valutazione dello stato chimico (qualitativo) dei corpi idrici sotterranei individuati all'interno di un dato Distretto Idrografico (unità per la gestione dei bacini idrografici come definita dal D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), nonché l'individuazione, nei corpi idrici sotterranei identificati "a rischio", di eventuali tendenze crescenti a lungo termine della concentrazione degli inquinanti indotte dall'attività antropica.

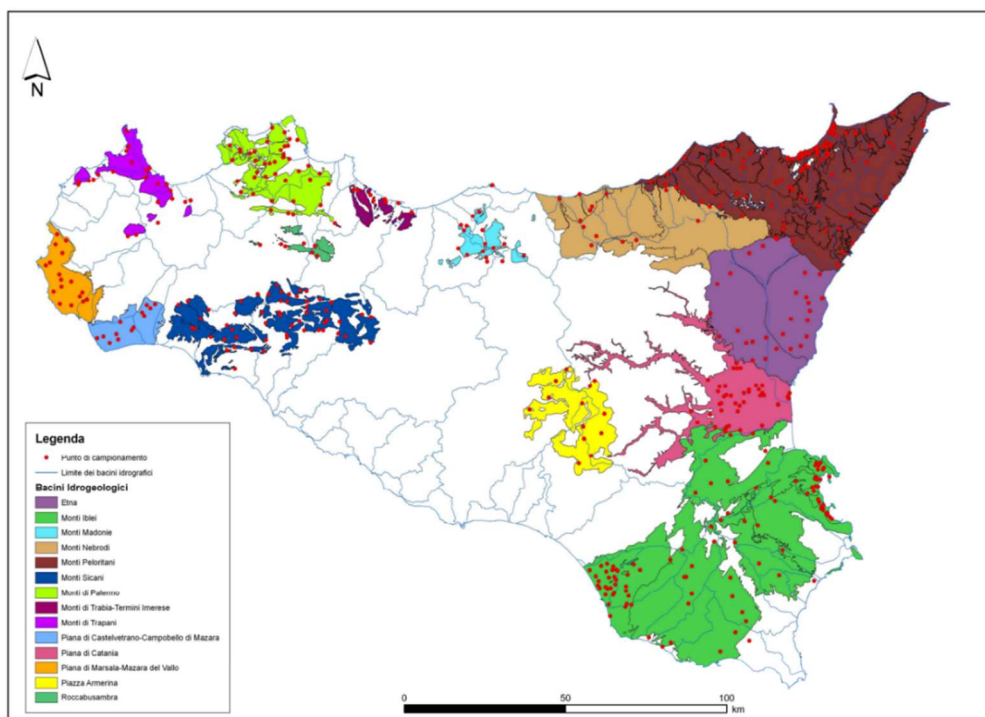


Figura 5: Corpi idrici sotterranei della Regione Sicilia (Fonte: Arpa Sicilia)

L'area di impianto è prossima al bacino idrogeologico dei Monti Iblei; questa si estende per circa 428 kmq ed è la più estesa delle pianure siciliane, è compresa tra il margine settentrionale dell'Altopiano Ibleo e le propaggini meridionali dell'Etna.

In particolare, il cavidotto ricade nel corpo idrico sotterraneo del **Lentinese (R19IBCS02)**. Questo si estende in affioramento da Monte Lauro a Scordia e da Monte Lauro a Punta Castelluccio. Questo presenta permeabilità essenzialmente di tipo secondario, ma localmente anche primario. Mediamente si può considerare tra 10^{-2} e 10^{-4} cm/s. lo spessore può variare da pochi metri fino a 250 m e oltre. Spesso non è sempre distinguibile la falda contenuta nelle vulcaniti da quella contenuta nel sottostante o laterale acquifero carbonatico, in quanto esiste una certa continuità idraulica. Il deflusso delle acque sotterranee del suddetto acquifero, nell'ambito del bacino del Lentinese, si manifesta con un trend direzionale verso Nord-Est. Ad est è limitato da un alto strutturale con direzione NE-SO.

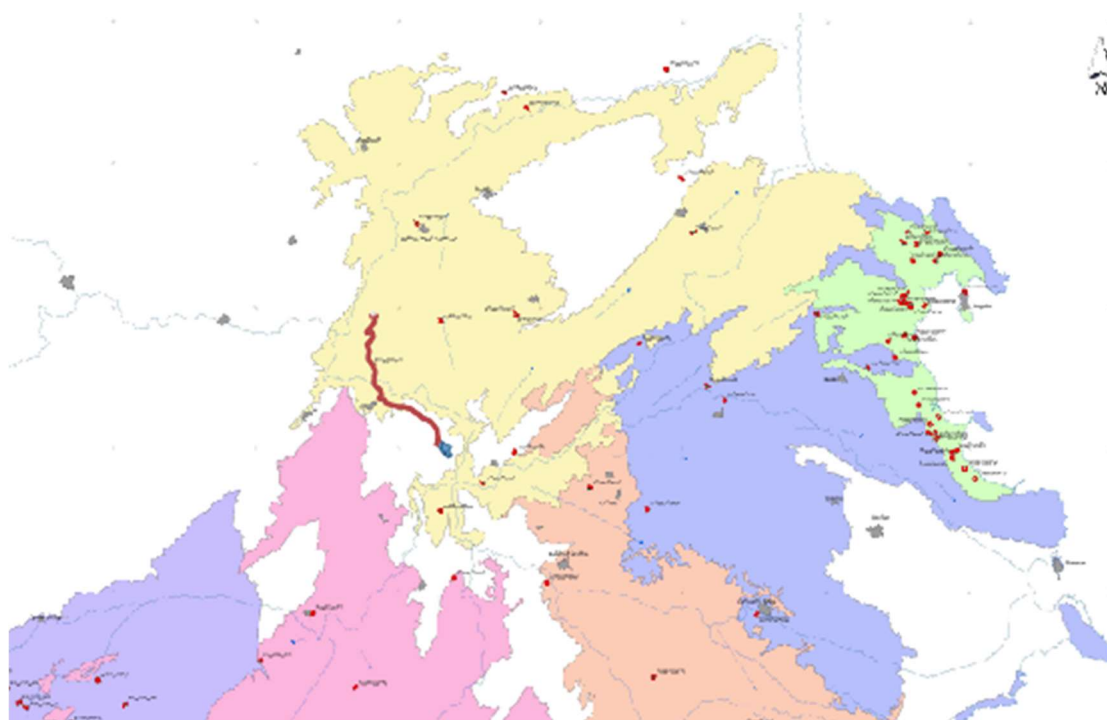


Figura 6: Inquadramento area di impianto rispetto ai bacini sotterranei (Fonte:PTA)

Riguardo alla qualità delle acque sotterranee, la valutazione dello stato chimico puntuale su base annua è stata effettuata a livello di singola stazione di monitoraggio, verificando, per il valor medio annuo di ciascuno dei parametri determinati, il superamento o meno del relativo Standard di Qualità o Valore Soglia (Tabelle 2 e 3 della Parte A dell'Allegato 3 del D. Lgs 30/2009). Come previsto dalla procedura di valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee, l'attribuzione dello stato "scarso" ad una data stazione di monitoraggio è stata effettuata allorché si è verificato il superamento anche di un solo SQ o VS di cui alla norma citata.

Complessivamente il monitoraggio 2014-2019 ha consentito di classificare lo stato chimico di tutti i corpi idrici sotterranei individuati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia 2015-2021 (82 corpi idrici). Dalla valutazione effettuata emerge che il 44% dei corpi idrici monitorati (36 corpi idrici) risulta in stato chimico scarso, mentre il restante 56% (46 corpi idrici) è in stato chimico buono.

Il corpo idrico sotterraneo afferente ai Monti Iblei ha raggiunto uno stato chimico scarso come si evince dalla figura seguente.

A tal proposito il progetto di agrivoltaico in oggetto non prevede l'utilizzo di sostanze pericolose per la falda sottostante e in ogni caso verranno messe in atto tutte le misure di mitigazione finalizzate alla salvaguardia del flusso sotterraneo.

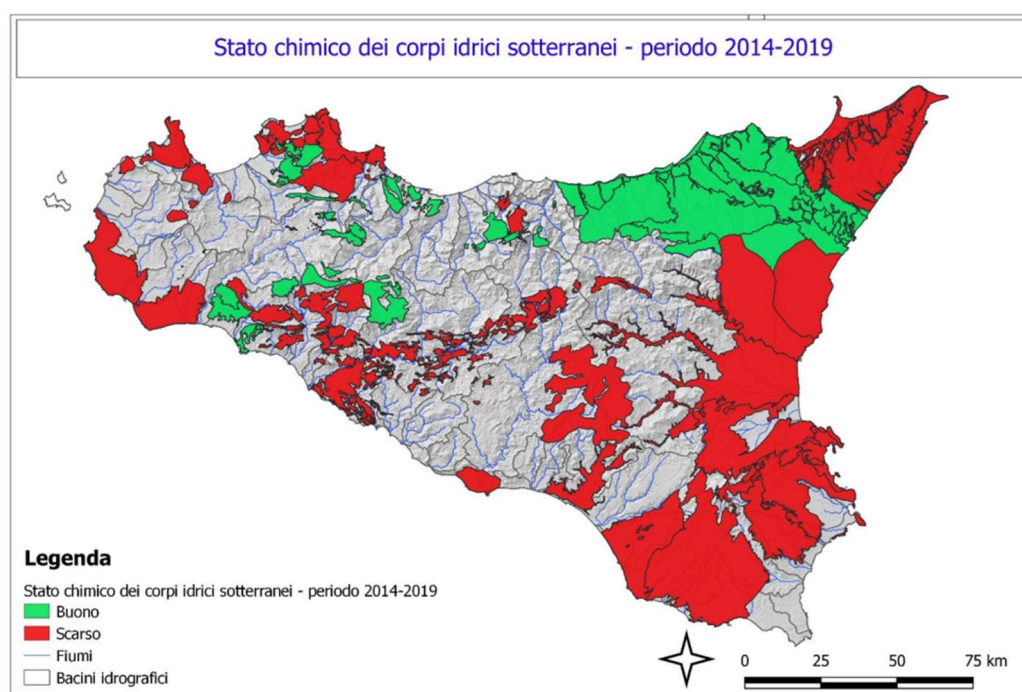


Figura 7: Stato chimico dei corpi idrici sotterranei (Fonte: Arpa Sicilia)

5.4.2.2. Acque Superficiali

Il monitoraggio dei corpi idrici (fiumi) è effettuato ai sensi della Direttiva quadro europea sulle acque (2000/60/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006 (come modificato dal DM 260/2010 e dal D.Lgs. 172/2015) e s.m.i, prevede la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici significativi sulla base di parametri e indicatori ecologici, idromorfologici e chimico-fisica.

La direttiva individua, tra gli obiettivi minimi di qualità ambientale, il raggiungimento per tutti i corpi idrici dell'obiettivo di qualità corrispondente allo stato "buono" e il mantenimento, se già esistente, dello stato "elevato". Gli Stati Membri hanno l'obbligo di attuare le disposizioni di cui alla citata Direttiva, attraverso un processo di pianificazione strutturato in 3 cicli temporali:

“2009-2015” (1° Ciclo), “2015-2021” (2° Ciclo) e “2021-2027” (3° Ciclo), al termine di ciascuno dei quali, viene richiesta l’adozione di un Piano di Gestione.

La Regione siciliana, al fine di dare seguito alle disposizioni sopra citate, ha redatto l’aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia del 2010, relativo al 2° Ciclo di pianificazione (2015-2021).

Lo stato di Qualità ambientale dei corpi idrici superficiali deriva dalla valutazione attribuita allo stato ecologico e allo stato chimico del corpo idrico, così come previsto nel DM 260/2010.

Lo stato ecologico è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono:

- Elementi di Qualità Biologica (EQB);
- elementi fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici.

Lo Stato Ecologico definisce la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici.

Per la valutazione dello Stato Ecologico dei fiumi, sono da analizzare gli elementi di qualità biologica (EQB) macroinvertebrati, attraverso il calcolo dell’indice STAR_ICMi, macrofite, con il calcolo dell’indice trofico IBMR, diatomee, con l’indice ICMi e fauna ittica, valutata attraverso l’indice ISECI. Per ciascun elemento si calcola il Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) che stabilisce la qualità del corpo idrico, non in valore assoluto, ma tipo-specifiche in relazione alle caratteristiche proprie di ciascun corso d’acqua. A supporto di queste valutazioni si aggiungono i parametri chimico-fisici indicati nell’allegato 1 del DM 260/2010 (concentrazione di fosforo, nitrati e ammoniaca e ossigenazione delle acque), che si valutano attraverso il calcolo del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) e le sostanze inquinanti non appartenenti all’elenco di priorità (tab. 1/B del DM 260/10 e del D.Lgs. 172/2015), per le quali si verifica la conformità o meno agli Standard di Qualità Ambientale in termini di media annua (SQA-MA).

I giudizi relativi allo STAR_ICMi, IBMR, ICMi, ISECI, all’LIMeco e agli SQA-MA della tabella 1/B vengono integrati per la definizione dello Stato Ecologico.

Come già esposto, l’area di progetto ricade nel bacino del Fiume Acate - Dirillo. Il bacino è il quinto per dimensioni fra quelli contenenti corpi idrici significativi, qui costituiti dal fiume Acate, dal lago artificiale Dirillo e dal lago naturale Biviere di Gela. Il fiume Acate è lungo circa 68 km e sfocia nel Mar Mediterraneo a sud-est di Gela. Lungo il percorso riceve numerosi torrenti, tra i quali nella zona di monte il fiume Vizzini e nella zona centrale il torrente Mazzarronello. In particolare l’asta principale del F.Vizzini si sviluppa con direzione all’incirca NE-SW, andando a confluire nel f.Amerillo in località Mulino Canonico. In detta località, dove si ha chiusura del

bacino, si colloca anche il punto estremo dell'invaso determinato dallo sbarramento di contrada Regoleto, che dà origine al Lago Dirillo.

Le aste secondarie che confluiscono nel F. Vizzini sono rappresentate dai valloni Donninga (afferente all'area di impianto del progetto proposto) e Lincisia, nonché da altre incisioni prive di denominazione che attraversano le contrade Codavolpe, Fossa di Noce, Casal Geraldo, Passo di Cava e Mastroansaldo, nella zona orientale, e le contrade Donna Novella, Guzza e Boschitello, nella zona occidentale.

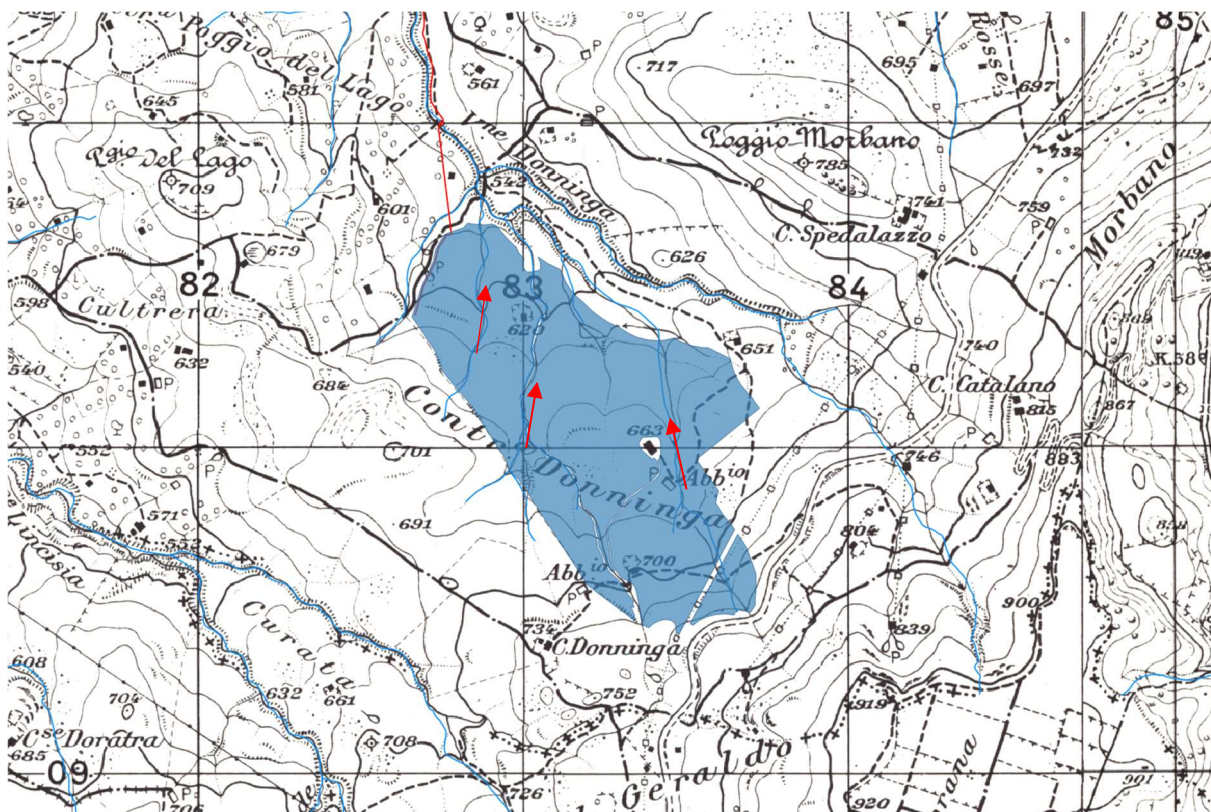


Figura 8: Area di impianto su carta IGM e direzione di flusso degli elementi idrici afferenti all'area di impianto; come evidente dall'immagine si tratta di aste secondarie del Vallone Donninga (la direzione di flusso è stata stabilita rispetto alle curve di livello).

Il bacino comprende diversi corpi idrici significativi 23 rappresentati da fiumi, 1 da laghi naturali e 21 da laghi artificiali. Per quanto riguarda la qualità delle acque, il carico organico prodotto a scala di bacino è addebitabile principalmente ai centri urbani, che contribuiscono globalmente per il 73% del carico totale a scala di bacino; tale percentuale è riconducibile principalmente all'apporto derivante dagli scaricatori di piena (35%) a dagli scarichi non sottoposti a trattamento (27%), mentre inferiore è quello degli scarichi sottoposti a trattamento (11%).

Tutta l'area è occupata da territori densamente coltivati, la cui estensione, unita ad un utilizzo delle acque a scopi irrigui ed industriali, ha in molti casi comportato un restringimento dei corridoi

fluviali. Il bacino ricade quasi per intero nell'area designata come Vulnerabile da nitrati (ZVN) ai sensi della direttiva 91/676/CEE. Sono presenti, inoltre, diversi scarichi civili.

Dunque, il carico trofico deriva fundamentalmente dal dilavamento delle aree coltivate, che contribuiscono rispettivamente per l'88% e il 70% del carico totale di azoto e fosforo prodotto a scala di bacino.

Il carico trofico riversato nel sottosuolo per quanto riguarda l'azoto deriva in maggior modo dal dilavamento delle aree coltivate (91%); per il fosforo il maggior contributo deriva invece dagli scarichi domestici non allacciati alle reti fognarie (50%), mentre quello dovuto al dilavamento delle aree coltivate è pari al 47%.

I dati monitorati nell'anno 2020 confermano quanto sopra riportato: il fiume Acate risulta a rischio a causa di fitosanitari e composti azotati, imputabili dunque soprattutto alle attività agricole intensive (Tabella 5).

Tabella 5: Corpi idrici monitorati nel 2020

| codice corpo idrico | Corpo idrico | categoria di rischio | Rete Monitoraggio |
|---------------------|--|----------------------|------------------------------------|
| IT19RW06802 | Fiume Naro - staz. 55 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW07001 | Fiume Palma - staz. Palma | A Rischio | fitosanitari |
| IT19RW07212 | Fiume Imera Meridionale - staz. 57 Salso | A Rischio | fitosanitari |
| IT19RW05401 | Fiume Delia - staz. 27 Arena | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW05403 | Fiume Delia - staz. 5403 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW03902 | Fiume Oreto Staz. Guadagna | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW04302 | Fiume Desisa staz. Desisa | A Rischio | Operativo |
| IT19RW04301 | Fiume Jato staz. Fellamonica | A Rischio | Operativo |
| IT19RW04303 | Fiume Jato staz. IT19RW04303A Madonna del Ponte (specifica destinazione) | A Rischio | Operativo + fitosanitari |
| IT19RW01801 | Torrente Inganno staz. Inganno | A Rischio | Operativo |
| IT19RW09602 | F. Alcantara staz. Torrazze | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW09605 | F. Alcantara staz. 118 - Mulino Cannarozzo | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW09607 | F. Alcantara staz. Vecchio Mulino | A Rischio | Operativo |
| IT19RW09610 | F. Alcantara staz. San Marco | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW09608 | T. San Paolo staz. Due Ponti | A Rischio | Operativo |
| IT19RW09404 | Fiume Simeto staz. 100/Biscari | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW09411 | Fiume Cerami staz. Campogrosso 2 | A Rischio | Operativo |
| IT19RW09407 | Torrente Cutò staz. Sant'Andrea | A Rischio | Operativo |
| IT19RW09501 | Torrente Fiumefreddo staz. Ponticello | A Rischio | Operativo + fitosanitari + nitrati |
| IT19RW09405 | Torrente Saracena staz. Campo Sportivo | A Rischio | Operativo + nitrati |
| IT19RW07803 | Torrente Ficuzza - staz. T3 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW07804 | Fiume Acate-Dirillo - staz. T4 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08002 | Torrente Ippari - staz. T2 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08003 | Torrente Ippari - staz. T3 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08101 | Torrente Grassullo/Cava Biddiemi - staz. Grassullo | Non A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08201 | Fiume Irminio- staz. foce T1 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08201 | Fiume Irminio- staz. Cafeo (cod. staz. IT19RW08211) | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08202 | Fiume Irminio- staz. T2 | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08301 | Torrente Passo Gatta/di Modica - staz. Passo Gatta | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08401 | Torrente Favara (Fosso Bufali) - staz. torrente Favara | A Rischio | fitosanitari + nitrati |
| IT19RW08601 | Fiume Tellaro - staz. Tellaro | A Rischio | fitosanitari |

Dai dati ricavati dalle stazioni di monitoraggio (Tabella 6) ne deriva che lo stato ecologico dell'intero bacino risulta essere fra scarso e sufficiente mentre lo stato chimico risulta essere buono presso quasi tutte le stazioni di monitoraggio.

Tabella 6: Stazioni di monitoraggio del bacino dell'Acate.

| wise_code | swbname | denominazione stazione | coordinate (UTM WGS84) | | Stato Ecologico | Stato Chimico | Livello Confidenza |
|-------------|---------------------|------------------------|------------------------|---------|-----------------|---------------|--------------------|
| | | | x | y | | | |
| IT19RW07803 | Torrente Ficuzza | Torrente Ficuzza | 447102 | 4098477 | scarso | non buono* | medio |
| IT19RW07804 | Fiume Acate Dirillo | Fiume Acate-Dirillo T4 | 449577 | 4097086 | ≤sufficiente | non buono** | |
| IT19RW07805 | Fiume Acate Dirillo | Fiume Acate-Dirillo T5 | 462604 | 4101916 | scarso | buono | |
| | | Cassisi | 462189 | 4101336 | | | |
| | | Grassura | 463307 | 4102841 | | | |
| IT19RW07806 | Torrente Paratore | Torrente Paratore | 462138 | 4101107 | cattivo | buono | alto |
| | | Roccazzo (EQB) | 465944 | 4100202 | | | |
| IT19RW07807 | Fiume Acate Dirillo | Cava Dirillo | 475265 | 4108377 | scarso | buono | |
| IT19RW07808 | Torrente Amerillo | Cava Amerillo | 475289 | 4108274 | sufficiente | buono | |

* superamento dello SQA-CMA del mercurio (0.486 ug/L)

** superamento dello SQA-CMA del mercurio (0.08 ug/L)

Nessuno dei corpi idrici monitorati ha uno stato ecologico buono e due di questi hanno anche lo stato chimico non buono. Anche dove risultano inferiori le pressioni agricole, che rappresentano quelle più incidenti nel bacino, le alterazioni dei flussi dovute ad eccessivi prelievi impediscono il raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Tabella 7: Stato di qualità del bacino dell'Acate 2014-2019

| Denominazione corpo idrico | Macroinvertebrati | | Macrofite | | Diatomee | | Pesci | | Macroscrittori | | Elementi chimici a sostegno (tab 1/B) | |
|---------------------------------|-------------------|-------------|-----------|-------------|----------|-------------|-------|-------------|----------------|-------------|--|-------------|
| | STAR_ICMi | giudizio | IBMR | giudizio | ICMi | giudizio | ISECI | giudizio | LIMEco | giudizio | superamenti | giudizio |
| Torrente Ficuzza | 0,377 | scarso | 0,62 | scarso | 0,51 | scarso | | | 0,43 | sufficiente | sommatoria di pesticidi e pesticidi singoli (ampa, glifosate) | sufficiente |
| Fiume Acate Dirillo IT19RW07804 | | | | | | | | | 0,10 | cattivo | sommatoria di pesticidi e pesticidi singoli (ampa e glifosate) | sufficiente |
| Fiume Acate Dirillo IT19RW07805 | 0,369 | scarso | 0,9 | elevato | 0,79 | buono | | | 0,59 | buono | | buono |
| Torrente Paratore | 0,477** | scarso | 0,71 | sufficiente | 0,47 | scarso | 0,125 | cattivo | 0,44 | sufficiente | | buono |
| Fiume Acate Dirillo IT19RW07807 | 0,613 | sufficiente | 0,64 | scarso | 0,55 | sufficiente | 0,25 | scarso | 0,26 | scarso | | buono |
| Torrente Amerillo | 0,861 | buono | 0,68 | sufficiente | 0,7 | buono | 0,48 | sufficiente | 0,51 | buono | | buono |

Le aree oggetto di monitoraggio dovranno essere individuate in base alle azioni e fasi di progetto e in relazione alla sensibilità e/o vulnerabilità dell'area potenzialmente interferita. In particolare, in relazione alla tipologia di opera, in fase di cantiere e in fase di esercizio, la scelta della localizzazione delle aree di monitoraggio e, quindi, l'individuazione dei relativi punti di riferimento, dovrà essere strettamente connessa a:

- Interferenze opera - Ambiente idrico e alla valutazione dei relativi impatti;
- Punti di monitoraggio considerati in fase di caratterizzazione ante operam;
- Reti di monitoraggio (nazionale, regionale e locale) meteo idro-pluviometriche e quali-quantitative esistenti, in base alla normativa di settore.

L'impiego di risorse idriche in fase di cantiere e di dismissione sarà limitato a:

- L'abbattimento di polveri che si formeranno a causa dei movimenti di terra necessari per la realizzazione delle opere civili di impianto e per la posa dei cavi;
- L'acqua potabile per usi sanitari del personale presente in cantiere;
- L'acqua per l'irrigazione nelle prime fasi di crescita delle colture arboree previste.

Per quanto concerne l'utilizzo di risorse idriche in fase di esercizio, questi sono riconducibili essenzialmente ad eventuali consumi idrici legati alle attività di gestione dell'impianto che risultano di entità estremamente limitata, riconducibili unicamente ad usi igienico-sanitari del personale impiegato nelle attività di manutenzione programmata dell'impianto (lavaggio moduli, controlli e manutenzioni, verifiche elettriche, ecc.) e lavaggio periodico dei moduli fotovoltaici.

Per il monitoraggio in corso d'opera (fase di cantiere) e post operam (fase di esercizio), il PMA è finalizzato all'acquisizione di dati relativi alle:

- Variazioni dello stato quali-quantitativo del corpo idrico in relazione agli obiettivi fissati dalla normativa e dagli indirizzi pianificatori vigenti, in funzione dei potenziali impatti individuati;
- Variazioni delle caratteristiche idrografiche e del regime idrologico ed idraulico dei corsi d'acqua e delle relative aree di espansione;
- Interferenze indotte sul trasporto solido naturale, sui processi di erosione e deposizione dei sedimenti fluviali e le conseguenti modifiche del profilo degli alvei, sugli interrimenti dei bacini idrici naturali e artificiali.

Lo scopo del monitoraggio è quello di andare ad eseguire una campagna di misure post operam al fine di verificare il rientro delle eventuali alterazioni indotte dalla costruzione dell'impianto agrivoltaico sulla componente idrica.

5.5. Ambiente Biologico

La biodiversità è un elemento saliente considerando il fatto che la stessa procedura di valutazione di impatto ambientale nasce allo scopo di proteggere la biodiversità: una maggiore diversificazione di specie animali e vegetali, grazie alla loro costante interazione, garantisce di mantenere una certa resilienza degli ecosistemi, fondamentale per quelli in via di estinzione. Su questo concetto si sviluppano la *Direttiva 92/43/CEE “Habitat”* e la *Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”* al fine di individuare e proteggere una vera e propria rete ecologica che interessa per il 21% il territorio nazionale e per il 25% il territorio regionale della Sicilia.

Considerando per l’analisi degli impatti su flora e fauna, un’area vasta pari a 10 km si segnala la presenza delle seguenti aree tutelate:

- ZSC **Monte Lauro** (ITA090023) distante circa 300 metri dall’area di impianto;
- ZSC **Bosco Pisano** (ITA090022) distante circa 3 km dall’area di impianto;
- ZSC **Torrente Sapillone** (ITA090015) distante circa 7 km dall’area di impianto.

5.5.1. Flora

L’area di progetto è interessata da un **termotipo Mesomediterraneo inferiore con ombrotipo Subumido inferiore**. Pertanto, dal punto di vista bioclimatico, la vegetazione rappresentata nel territorio, in assenza di disturbi antropici, farebbe riferimento alla serie dei Querceti sempreverdi e dei Querceti caducifogli di bassa quota (*Quercion ilicis e Erco-Quercion ilicis*). Tuttavia, ad oggi, questa risulta poco rappresentata e fortemente disturbata da fattori antropici (pascolo, colture intensive ed incendi). Nel caso dell’area progettuale, il paesaggio naturale frammentato è fisionomicamente dominato da formazioni associate a formazioni arbustive molto degradate derivanti da consorzi di vegetazione mediterranea propriamente detta composta di specie caducifoglie. Il paesaggio coltivato è invece dominato da seminativi di cereali per consumo umano avvicendato con leguminose destinato a foraggio animale.

In seguito a sopralluoghi in sito è possibile creare una zonizzazione dell’area di impianto con l’indicazione nella macroarea della vegetazione realmente esistente.

Una prima area (A) risulta integralmente coltivata a grano, favino e veccia. Il terreno è argilloso di colore bruno-biancastro misto con pietre basaltiche di medie e piccole dimensioni. Sono presenti molti spietramenti ma si osserva che si tratta di pietre basaltiche di grosse dimensioni non lavorate.

Poi si presenta un’area interamente coltivata a grano per produrre fieno (B). Il terreno è argilloso, di colore bruno - biancastro misto con pietre basaltiche di medie e piccole dimensioni. Sono presenti molti spietramenti ma si osserva che si tratta di pietre basaltiche di grosse dimensione, non lavorate.

Nell' area che sarà quella di compensazione (C) troviamo un terreno argilloso di colore bruno-biancastro con pietre basaltiche di piccole medie dimensioni. L'area risulta integralmente coltivata a grano.

Infine, l'ultima area considerata (D) si divide nella parte Sud che è integralmente coltivata a grano mentre la parte centrale è occupata da vegetazione arbustiva (perlopiù roveti) che fanno da separatori con l'area settentrionale.

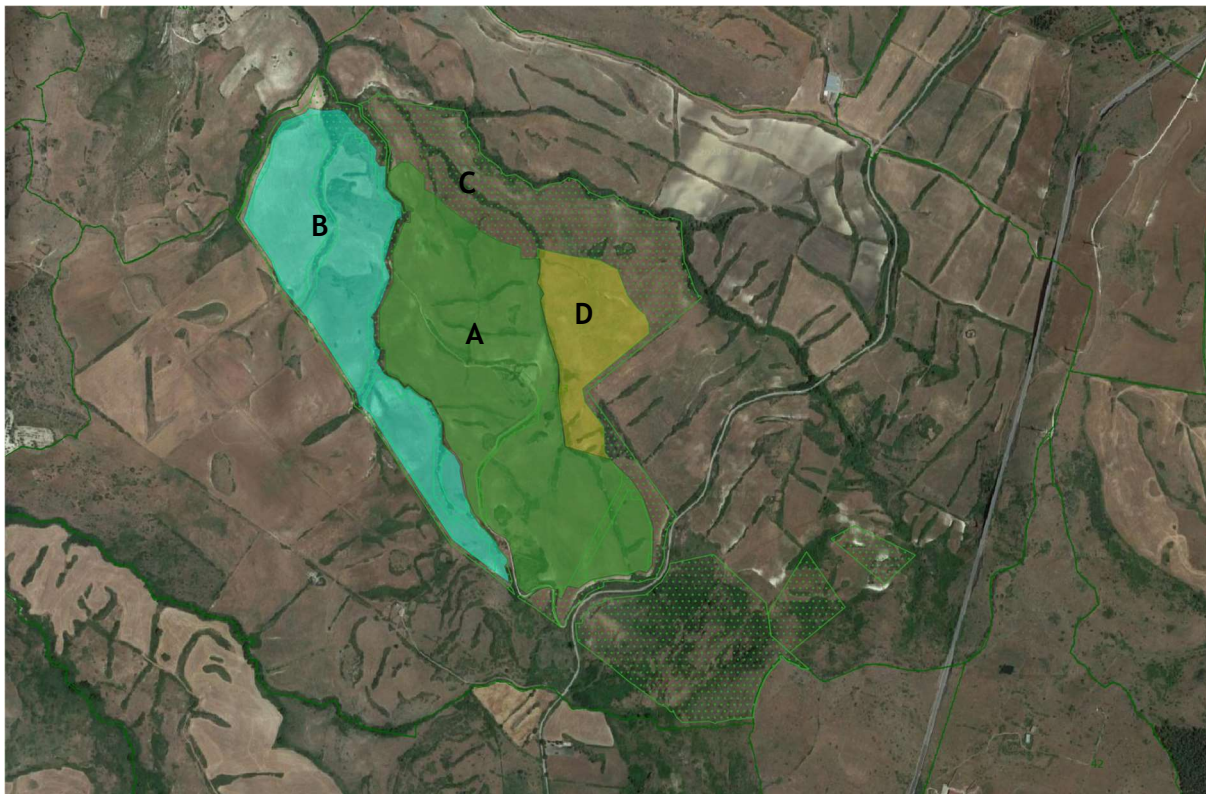


Figura 9: Macrozonazione dell'area di impianto in base alla vegetazione reale presente

Come già affermato, le aree destinate alla realizzazione dell'impianto agrovoltaiico sono rappresentate da superfici più o meno ondulate su suolo agrario caratterizzato prevalentemente da estesi seminativi coltivati a cereali e occasionalmente a foraggere in ossequio alla necessità di periodica rotazione, con presenza di alcuni piccoli nuclei di vegetazione spontanea definita di tipo substeppico dalla cartografia regionale, ma di fatto caratterizzati da superfici più acclivi e pietrose, con fitocenosi frammentate, rimaneggiate e occasionalmente soggette ad aratura, ma di fatto con una copertura vegetale ascrivibile più propriamente ad incolto.

Talvolta i seminativi sono caratterizzati da solchi erosivi dove si riscontra in taluni periodi il ruscellamento di acque superficiali, generalmente dovute a fenomeni di pioggia. Questi impluvi generalmente non sono utilizzati dal punto di vista agricolo e sono praticamente incolti, con vegetazione nitrofilo-ruderale ben sviluppata e talvolta con presenza di giunchi e cannuccia di palude, per la maggiore disponibilità idrica superficiale. Tali impluvi possono essere considerati a

tutti gli effetti come il reticolo su piccola scala di una connessione ecologica del territorio, svolgendo una funzione ecologica importante da rispettare e mantenere.

A parte questi nuclei, la vegetazione tipica del sito di intervento è quella infestante delle colture, che comunque risulta scarsamente presente e quella erbacea nitrofila al margine delle strade e dei sentieri interpoderali.

Si conclude che le aree interessate all'installazione dell'impianto agrovoltaico sono superfici prevalentemente utilizzate a seminativo estensivo e le pratiche agricole hanno cancellato gli aspetti della vegetazione spontanea, consentendo solo alla vegetazione infestante e sinantropica di permanere durante gli interventi colturali. Solo su alcune modeste superfici la cartografia regionale riporta la presenza di nuclei di vegetazione substeppica che sono più propriamente assimilabili ad incolti o seminativi perché soggetti a forme di disturbo antropico e non sono, pertanto, definibili propriamente come impatti riconducibili direttamente al proposto impianto agrovoltaico.

5.5.2. Fauna

La regione Sicilia rientra con certezza fra le regioni italiane che contribuiscono ad arricchire la varietà faunistica non solo a livello locale ma anche a livello globale.

La collocazione geografica dell'intero territorio regionale, situato al centro del Mediterraneo, al confine meridionale del continente europeo e a poche centinaia di chilometri dalle coste nordafricane, insieme all'isolamento geografico dell'isola maggiore, delle numerose isole minori e degli scogli satellite, hanno contribuito non poco alla creazione di comunità peculiari ed alla comparsa di endemismi unici al mondo.

Inoltre, ogni anno gran parte del territorio siciliano è interessato da uno dei più importanti flussi migratori del paleartico. Numerosi contingenti migratori di uccelli transitano e sostano in Sicilia e in tutte le isole minori.

Si riporta di seguito una descrizione della fauna potenziale presente nell'area vasta.

In Sicilia e nelle piccole isole circumsiciliane sono presenti in totale 23 specie di mammiferi (Chiroteri esclusi), due dei quali, il toporagno mediterraneo a Pantelleria ed il muflone a Marettimo, si ritrovano esclusivamente nelle piccole isole. In questi ultimi decenni la ricchezza specifica della fauna a mammiferi si è accresciuta a causa dell'azione dell'uomo, che ha introdotto, oltre al già citato muflone anche il cinghiale, il daino e la nutria. La Sicilia ha la maggiore ricchezza specifica di mammiferi tra tutte le isole del Mediterraneo: le aree occidentali (provincia di Trapani) e centro-orientali (provincie di Catania, Ragusa e Siracusa) sono in genere più povere di mammiferi a causa dell'uniformità ambientale e della mancanza di estese coperture

boschive. La minore eterogeneità causa l'assenza di alcune specie (ad esempio ghio, moscardino, gatto selvatico) e fa abbassare la ricchezza specifica.

Dall'analisi della distribuzione delle singole specie è stato possibile ricavare la lista di specie di mammiferi riportata in Tabella 8.

Tabella 8: Mammiferi potenzialmente presenti nell'area vasta di studio

| | |
|------------------------------|--------------------|
| <i>Oryctolagus cuniculus</i> | Coniglio selvatico |
| <i>Hystrix cristata</i> | Istrice |
| <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe |

Sulla base delle analisi dell'area di impianto e delle abitudini delle varie specie di chiroteri, si riportano di seguito alcune delle specie che potrebbero frequentare l'area. Si sottolinea che tale elenco è stato fatto esclusivamente sulla base di ricerche bibliografiche e che verrà dunque implementato.

Tabella 9: Chiroteri potenzialmente presenti nell'area vasta di studio

| |
|-------------------------|
| Vespertilio maggiore |
| Pipistrello albolimbato |
| Pipistrello nano |
| Molosso di Cestoni |

Dal punto di vista zoogeografico, l'area di progetto appartiene alla Sottoregione Mediterranea della Regione Palearctica Occidentale. Per la precisione, ricade nel Distretto Zoogeografico insulare Siciliano. Considerando l'Atlante della Biodiversità 2008, l'area vasta di progetto presenta una bassa ricchezza di anfibi e rettili. (Tabella 10)

Tabella 10: Anfibi potenzialmente presenti nell'area vasta di studio

| | |
|-------------------------------|------------------|
| <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune |
| <i>Bufo siculus</i> | Rospo smeraldino |
| <i>Rana bergeri</i> | Rana di Berger |
| <i>Rana klepton Hispanica</i> | Rana di Uzzell |

La maggior parte dei rettili potenzialmente presenti nell'area vasta di studio sono tutelati ai sensi della Direttiva Habitat 43/92. (Tabella 11)

Tabella 11: Rettili potenzialmente presenti nell'area vasta di studio

| | |
|------------------------------|---------------------|
| <i>Tarentola mauritanica</i> | Geco comune |
| <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale |
| <i>Podarcis sicula</i> | Lucertola campestre |

| | |
|-------------------------------|---------------------|
| <i>Podarcis wagleriana</i> | Lucertola di Wagler |
| <i>Chalcides chalcides</i> | Luscengola comune |
| <i>Chalcides ocellatus</i> | Gongilo |
| <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco maggiore |
| <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio |
| <i>Zamenis situla</i> | Colubro leopardino |
| <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare |
| <i>Vipera aspis</i> | Vipera |

Sulla base di quanto riportata nell'Atalante della Biodiversità (2008) della regione Sicilia nell'area vasta di progetto sono potenzialmente presenti le specie riportate in Tabella 12.

L'area di studio non presenta habitat di rilievo e quindi il parco fotovoltaico non rappresenta un rischio.

Tabella 12: Avifauna potenzialmente presente nell'area vasta di studio

| | |
|----------------------------------|--------------------|
| <i>Buteo buteo</i> | Poiana |
| <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio |
| <i>Falco subbuteo</i> | Lodolaio |
| <i>Alectoris graeca witakeri</i> | Coturnice |
| <i>Coturnix coturnix</i> | Quaglia |
| <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua |
| <i>Columba livia</i> | Colombo selvatico |
| <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio |
| <i>Streptopelia turtur</i> | Tortora |
| <i>Tyto alba</i> | Barbagianni |
| <i>Otus scops</i> | Assiolo |
| <i>Athene noctua</i> | Civetta |
| <i>Strix aluco</i> | Allocco |
| <i>Apus apus</i> | Rondone |
| <i>Upupa epops</i> | Upupa |
| <i>Melanocorypha calandra</i> | Calandra |
| <i>Calandrella brachydactyla</i> | Calandrella |
| | Cappellaccia |
| <i>Lullula arborea</i> | Tottavilla |
| <i>Delichon urbicum</i> | Balestruccio |
| <i>Anthus campestris</i> | Calandro |
| <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo |
| <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso |
| <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo |
| <i>Saxicola torquatus</i> | Saltimpalo |
| <i>Monticola solitarius</i> | Passero solitario |
| <i>Turdus merula</i> | Merlo |
| <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume |
| <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino |
| <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera |
| <i>Sylvia conspicillata</i> | Sterpazzola sarda |
| <i>Sylvia cantillans</i> | Sterpazzolina |
| <i>Sylvia melanocephala</i> | Occhiocotto |
| <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo |
| <i>Cyanistes caeruleus</i> | Cinciarella |
| <i>Parus major</i> | Cinciallegra |
| <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo |
| <i>Lanius senator</i> | Averla capirossa |
| <i>Garrulus gandfarius</i> | Ghiandaia |
| <i>Pica Pica</i> | Gazza |
| <i>Corvus cornix</i> | Cornacchia grigia |

| | |
|------------------------------|------------------|
| <i>Corvus corax</i> | Corvo imperiale |
| <i>Sturnus unicolor</i> | Storno nero |
| <i>Passer hispaniolensis</i> | Passera sarda |
| <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia |
| <i>Petronia petronia</i> | Passera lagia |
| <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello |
| <i>Seribus serinus</i> | Verzellino |
| <i>Carduelis chloris</i> | Verdone |
| <i>Carduelis Carduelis</i> | Cardellino |
| <i>Carduelis cannabina</i> | Fanello |
| <i>Emberiza cirlus</i> | Zigolo nero |
| <i>Emberiza calandra</i> | Strillozzo |

5.5.2.1. Impatti su Flora e Fauna

L'area di progetto si caratterizza per la presenza di superfici collinari su suolo agrario interessati da estesi seminativi prevalentemente a cereali, con assoluta assenza di nuclei di vegetazione spontanea se si esclude quella infestante delle colture che comunque risulta scarsamente presente, probabilmente per motivi di diserbo, e quella erbacea nitrofila dei sentieri interpoderali. Pertanto, vista l'assenza di habitat di interesse conservazionistico, non si riscontrano impatti significativi su habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico.

Per quanto attiene alla componente fauna non è emersa la presenza di specie di rilevante valore conservazionistico, risultando nel complesso l'intero comprensorio di area vasta collocato in un territorio regionale a minore biodiversità. I potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera possono essere valutati nel complesso poco significativi in relazione alle specie (soprattutto avifauna) legate alle estesissime colture cerealicole, ed in particolare gli *Alaudidi*, che non appaiono significativamente impattate dal progetto sia in ragione della minor valenza ecologica dei seminativi rispetto alle formazioni a pascolo naturale.

Infine, per alcuni gruppi faunistici quali anfibi, rettili e mammiferi le mitigazioni proposte possono determinare impatti positivi in relazione alla creazione di piccole aree umide, rocciate e cumuli di sassi e prati dove sarà maggiore la diversità in specie di insetti.

La finalità del monitoraggio ambientale su quelle che possono essere le interferenze con la Flora e la Fauna presenti sarà quella di seguire l'evoluzione degli impatti sugli ambienti coinvolti e di valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

Il monitoraggio delle componenti verrà fatto in una fase ante-operam per poter descrivere con precisione quella che è la reale situazione e le reali condizioni degli ambienti e in una fase post-operam, una volta terminate le varie lavorazioni, per verificare che si sia riequilibrato lo stato iniziale.

6. CONCLUSIONI

In generale, qualsiasi tipologia di attività antropica comporta delle interferenze sull'ambiente che possono essere più o meno significative e che possono essere sia positive che negative. Non potendo evitare tali interferenze, è fondamentale prevedere il controllo delle stesse, facendo in modo che si verifichino in modalità "corretta" nei confronti delle matrici ambientali, ossia che l'ambiente stesso possa in qualche modo "assorbirle" senza soccombergli. Tale capacità di assorbimento viene determinata nella fase realizzativa dell'opera con una serie di accorgimenti che permettono di ristabilire l'equilibrio alterato dell'ambiente.

Per quanto concerne gli impatti generati dall'impianto agrovoltaico in esame, l'interferenza maggiore è sicuramente costituita dall'*impatto percettivo-visivo* a causa delle dimensioni dello stesso; le altre interferenze individuate sono:

- occupazione di aree da parte dell'impianto e delle strutture di servizio;
- rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere ed in fase di esercizio;
- occupazione di spazi in termini di aree nell'ambito dei corridoi naturali di spostamento.

Alcune di tali interferenze potranno essere mitigate, anche se non la totalità, lo scopo è quello di individuare i siti per l'installazione in zone idonee, ad esempio in aree agricole dove verrà sottratto dello spazio utile da adibire alle coltivazioni ma sarà al contempo evitata la realizzazione di tali impianti in siti che invece si caratterizzano per un notevole pregio paesaggistico-storico-architettonico-culturale. Proprio per questo il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi nonché la corrispondenza alle prescrizioni espresse sulla compatibilità ambientale dell'opera anche al fine di individuare tempestivamente quelli che possono essere gli impatti negativi e imprevisi dell'opera in progetto così da poter consentire alle autorità competenti di adottare opportune misure correttive.

Dal punto di vista visivo, saranno attuate misure di mitigazione che ridurranno notevolmente tale impatto. Inoltre, la doppia connotazione agri-fotovoltaica permette l'utilizzo dei suoli con duplice beneficio, sia energetico che agro-pastorale.

Dal punto di vista ambientale, l'impianto non modificherà in modo radicale la situazione in quanto, fisicamente, l'opera insisterà su terreni che già da tempo sono stati sottratti alla naturalità attraverso la riconversione in terreni produttivi e fortemente compromessi sotto il profilo naturalistico dall'intensità dell'attività agricola.

Da ultimo, si noti che a differenza della maggior parte degli impianti per la produzione di energia, i generatori fotovoltaici possono essere facilmente e rapidamente smantellati a fine ciclo produttivo.